

1e Alpi Orobiche

Settembre 2014

- ◆ Alpinismo giovanile è ...
- ◆ Alpinismo: vie nuove e ripetizioni
- ◆ News: escursionismo e TAM
- ◆ IL GRANDE SENTIERO 2014



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

SETTEMBRE 2014
Anno XVIII - n° 89

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Claudio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Diego Pezzoli, Ivo Ferrari,
Franz Rota Nodari, Maurizio Agazzi,
Gian Celso Agazzi, Ugo Ghilardi,
Nevio Oberti, Claudio Malanchini,
Alberto Alberti, Danilo Donadoni

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 11 settembre 2014

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

Carissimi Soci,
quando uno sforzo, tanto più quanto è più grande, non produce l'effetto sperato, è doveroso ed opportuno interrogarsi se l'obiettivo che ci si era dato era corretto, adeguato e raggiungibile. Questo interrogativo ce lo siamo posti più volte nel Consiglio Direttivo e ancor più nel Comitato di Presidenza (che ricordo è composto dal presidente, dai tre vice presidenti, dal tesoriere, dal segretario e dal vice segretario) perché accade spesso che ad iniziative, manifestazioni, eventi deliberati dal Consiglio la partecipazione dei soci sia veramente scarsa, qualche volta assente o, in altri casi, involontaria, perché ci si è trovati lì senza sapere dell'evento, della manifestazione, per caso. Doveroso quindi chiedersi, in un momento di risorse scarse e difficile da reperire e raccogliere, non solo quelle finanziarie ma anche umane spesso più difficili delle prime, "cosa vogliono? cosa si aspettano i nostri soci?".

È vero che le nostre iniziative e proposte sono dirette anche ai non soci, sia per proporre a tutti occasioni di approfondire la conoscenza della montagna, dimensione fondamentale della nostra missione, sia per invogliarli ad associarsi al CAI, ma, giustamente e correttamente, **i primi destinatari delle nostre proposte siete tutti voi, i nostri Soci.**

Abbiamo spesso la sensazione che quanto genera consensi e apprezzamenti sia da parte dei mezzi di comunicazione che da parte di Enti e Istituzioni e dei loro rappresentanti, in realtà non sia stato considerato da voi meritevole del vostro tempo.

Tante serate del programma culturale della Sezione, che abbraccia tutto l'anno, hanno pochissime presenze. Ne registrano poche anche le mostre, le esposizioni fotografiche ed artistiche presso il Palamonti. Ha contato pochissimi visitatori anche la mostra diffusa "Montagne e alpinisti a Bergamo 1873 - 2013" organizzata lo scorso anno in occasione del 140° di vita della nostra Sezione. Ma lo hanno anche iniziative all'aperto, in montagna, come il CamminaOrobic, come i concerti in quota, come Sentieri Creativi.

È vero che il buon nome del CAI Bergamo va tenuto alto e chi lo rappresenta ha il dovere di farlo nel modo più efficace possi-

bile, ma io sono fermamente convinto che la nostra forza e la nostra salute non possano poggiare le loro basi sul consenso e sull'apprezzamento esterno per quanto viene fatto, sia in prima persona che in collaborazione con altri enti e/o associazioni ma su una intensa partecipazione attiva dei soci ad ogni iniziativa.

Come quella che registriamo ai corsi promossi e organizzati dalle nostre scuole, di alpinismo e di arrampicata, di escursionismo, di sci fondo escursionismo, di scialpinismo, di alpinismo giovanile e dalle competenti commissioni per lo sci alpino, per la fotografia e per le tematiche ambientali. Come quella che riscontriamo alle attività alpinistiche ed escursionistiche proposte dalle varie Commissioni e Sottosezioni.

Da questo confronto nascono le seguenti domande: dobbiamo limitare il nostro impegno e l'impiego delle nostre risorse alle attività legate alla frequentazione della montagna ad ogni livello e in ogni stagione? Dobbiamo continuare nell'impegno dei programmi culturali? Dobbiamo proseguire con il nostro patrocinio e la nostra collaborazione ad iniziative finalizzate alla promozione turistica sulle Orobic?

Considerando il ridottissimo numero di lettere ricevute dalla Redazione di questo Notiziario dobbiamo portarlo avanti in questa veste anche per il futuro, forti anche del mandato dell'ultima assemblea dei soci di richiedere un contributo extra per spese postali a chi intende riceverlo in formato cartaceo al proprio indirizzo?

Cercheremo le risposte a queste domande nel consiglio allargato del 4/10 prossimo che terremo presso il nuovo Ostello al Curò. Ad esso saranno invitati a partecipare consiglieri, past presidents, revisori dei conti, presidenti delle Sottosezioni, presidenti delle Commissioni e dei Coordinamenti, direttori delle Scuole.

Se in vista di questo appuntamento volete inviarci, nelle forme a voi più comode, vostri suggerimenti ed osservazioni, ci aiuteranno nella riflessione e nella discussione, consapevoli del nostro dovere di coniugare una forte adesione ai valori scritti nelle nostre carte statutarie e la ricerca di risposte alle vostre attese.

Piermario Marcolin



Piccole storie

“ ...così come pieghe, rughe, espressioni scavate dalla felicità o dalla malinconia non solo segnano un viso, ma sono il viso di quella persona, che non ha mai soltanto l'età o lo stato d'animo di quel momento, bensì è l'insieme di tutte le età e gli stati d'animo della sua vita.”

Claudio Magris “L'infinito viaggiare”

A volte al termine di un giorno di scalata, osservo le mani con attenzione. Solo a volte, non sempre. Lentamente tolgo il nastro che sostiene alcune falangi indebolite dall'uso e dal tempo. Lo sporco mette in risalto ogni minima forma, ferita e screpolatura. Qualche grumo di sangue rappreso impreziosisce le nocche o fa da corona alle unghie. La pelle appare come una mappa dove ossa, tendini e vene disegnano i rilievi mentre le pieghe e le linee, tutti i graffi e le vecchie cicatrici, incidono in profondità. Le mani, come una carta topografica, restituiscono la geografia di una vita. Le mani, le mie mani, le mani di ciascuno di noi. Oggi è stata una lunga giornata, vissuta in verticale. Loro, le mani, hanno fatto un grande lavoro. Ora, mentre riposo sospeso sul vuoto, le esamino nel dettaglio, a lungo. Le muovo lentamente per meglio comprenderne il paesaggio. Ripenso alle migliaia di appigli che hanno cercato, carezzato e stretto con forza.

Guardo la terra e la polvere che si è infilata sotto le unghie, qui, dall'alto di questa parete. “Sporcarsi le mani” è un modo di dire che mi è sempre piaciuto. Avere le mani sporche non mi dà fastidio anzi, mi piace, non le nascondo, non me ne vergogno. Con soddisfazione pregusto il momento in cui, al primo torrente, alla prima sorgente, le immergerò nell'acqua fresca e, sfregandole con energia, torneranno pulite. Chilometri di roccia sono passati sotto queste mani, la sento tutta questa roccia, come rivedo ogni insetto che vi si è posato e sento ogni mano che ho stretto, ogni carezze data. Sento lo srotolarsi di una vita. Tempo che si stratifica sulla pelle. Pelle che non porta solo i segni di oggi, ma che ha memoria ed è frutto delle mille pietre sfiorate. Mani come espressione di una geografia complessa e profonda in cui scorgo le mani di chi mi ha preceduto e intravedo quelle di chi verrà.

Maurizio Panseri

IN QUESTO NUMERO

4 - 5 ALPINISMO GIOVANILE

Alpinismo Giovanile è ...
Corso ASAG

6 - 13 ALPINISMO

Artif moderno:
Diego al Pinnacolo di Maslana
Ivo e il Gran Sasso
Franz l'intenditore
Maurizio e le Quattro Matte

14 - 15 EVENTI

Messner a Bevera di Sirtori

16 - 20 ESCURSIONISMO

Il vento, la bicicletta, e i parchi di Ugo
Escursionismo alla Città Morta
News dai sentieri

21 - 24 TAM

25 COMMISSIONE MEDICA

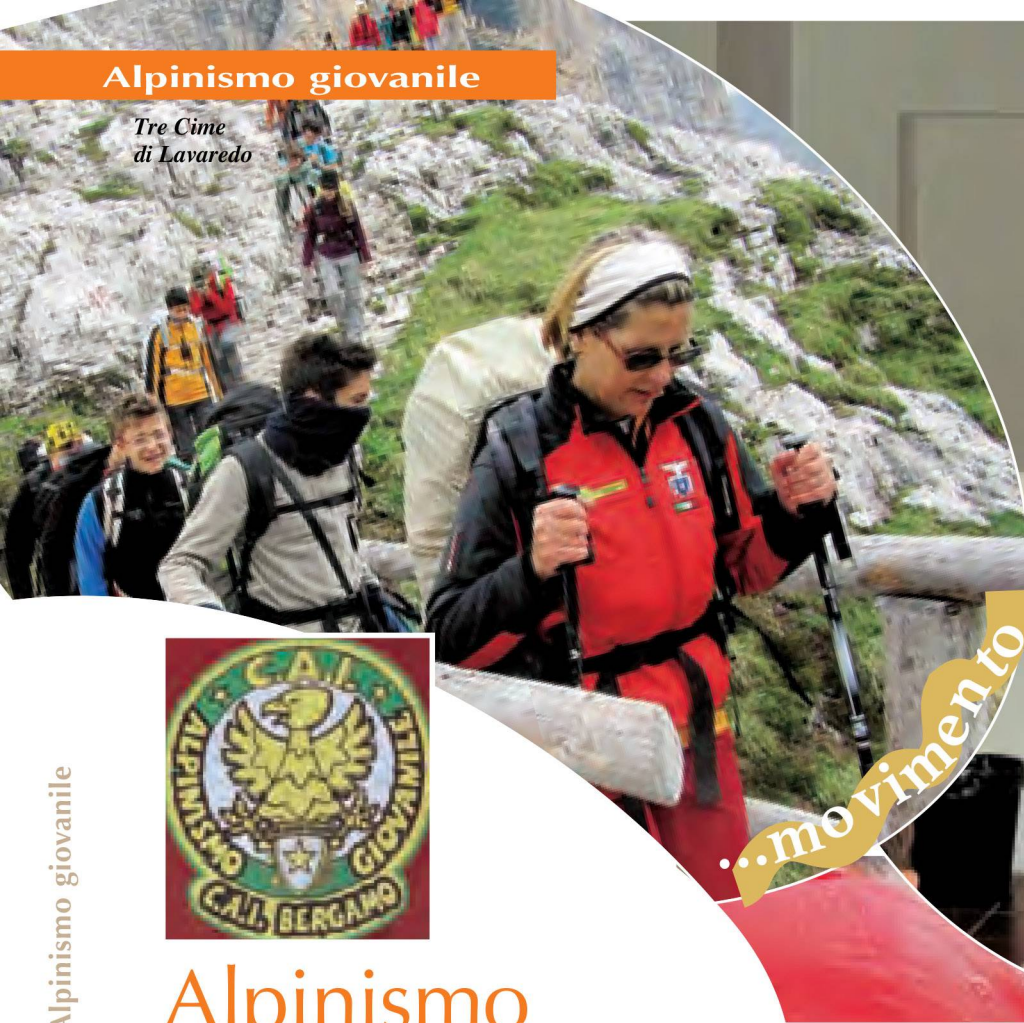
26 - 31 PROGRAMMI E CORSI



In copertina: Diego Pezzoli in apertura sul secondo tiro di Baba Jaga (foto A. Gentili)

Tre Cime di Lavaredo

Castello di San Vigilio - Bergamo



...movimento

...gioco

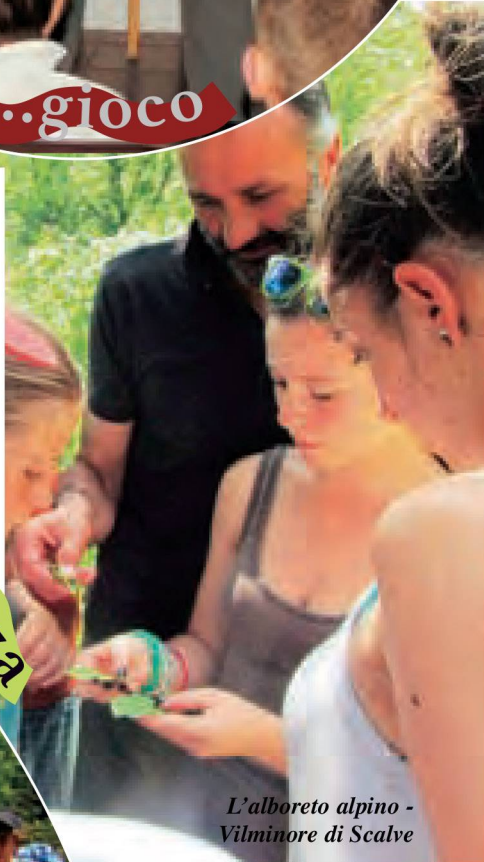
Alpinismo Giovanile

è...

...gruppo

...conoscenza

Lago diga del Gleno



L'alboreto alpino - Vilminore di Scalve



Fotografie di Massimo Adovasio e Maurizio Baroni

Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile "Alpi Orobiche"

Nel precedente numero de "Le Alpi Orobiche", avevamo redatto un breve articolo sullo svolgimento da parte della Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile "Alpi Orobiche" del 2° corso ASAG al Palamonti, con intervista a Enzo Carrara e Paolo Balestrini. Per concretizzare quanto scritto, pubblichiamo oggi i dati statistici di questo corso. Una cosa è certa. Il Club Alpino Italiano si è arricchito di nuove persone, che formate e specializzate nel settore giovanile, potranno dare un importante contributo a far conoscere la montagna ai ragazzi. A tutti loro, oltre ai complimenti per il risultato conseguito, il nostro migliore augurio di un buon lavoro per l'attività che dovranno svolgere nel settore dell'Alpinismo Giovanile del Club Alpino Italiano.



Scheda 2° corso ASAG - Accompagnatori Sezionali di Alpinismo Giovanile

Sede corso: Palamonti Bergamo

Organizzazione: Scuola Bergamasca di Alpinismo Giovanile "Alpi Orobiche"

Direttore corso: Enzo Carrara ANAG

Tutor corso: Francesco Cominardi ANAG (delegato Commissione Regionale Lombarda Alpinismo Giovanile)

Durata corso: 8 mesi

(settembre 2013/aprile 2014)

Numero incontri di lezione: 16, di cui: 7 in aula, 4 uscite sul territorio (di cui una di 2 giorni) e 4 lezioni di recupero per allievi e 1 colloquio finale.

Numero materie proposte: 12

Numero recuperi lezioni: 4

Numero docenti operanti: 23

Numero corsisti accettati: 31

Numero corsisti nominati: 27

Nominati ASAG ed iscritti in albo:

Sezione Bergamo: (5) - Luca Camozzi; Simone Deretti; Sonia Ghisleni; Simone Goisis; Mattia Grisa.

Sottosezione Valcavallina: (1)

Matteo Casali.

Sottosezione Nembro: (1)

Aronne Pagliaroli.

Sottosezione Valgandino: (1)

Gianluigi Ruggeri.

Sezione di Piazza Brembana: (1)

Gianmario Fois.

Sezione di Clusone: (6) - Giovanni Covelli; Giovmaria Facchini; Mariarosa Petrogalli; Massimo Petrogalli; Scandella Marinella; Enzo Semperboni.

Sottosezione Castione della Presolana: (8) - Tranquillo Lino Tomasoni; Michele Ghilardi; Marzio Gregorutti; Marino Migliorati; Simone Pezzoli; Luigi Scaglia; Daniele Tomasoni; Antonella Pezzoli.

Sezione di Como: (4) - Andrea De Mezzo; Pietro Maspero; Andrea Monti; Nora Nosedà.

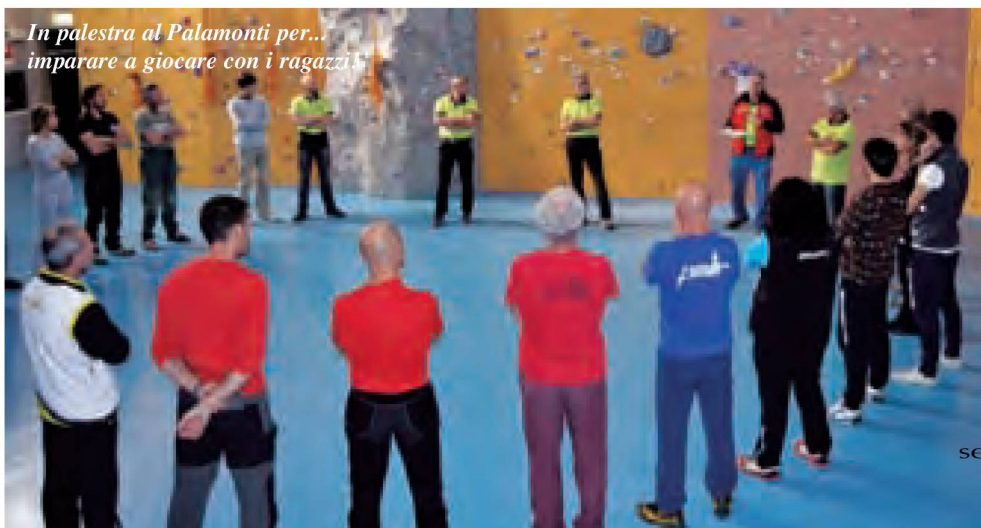
Lezione di tecnica alpinistica del 2° Corso ASAG in Cornagera

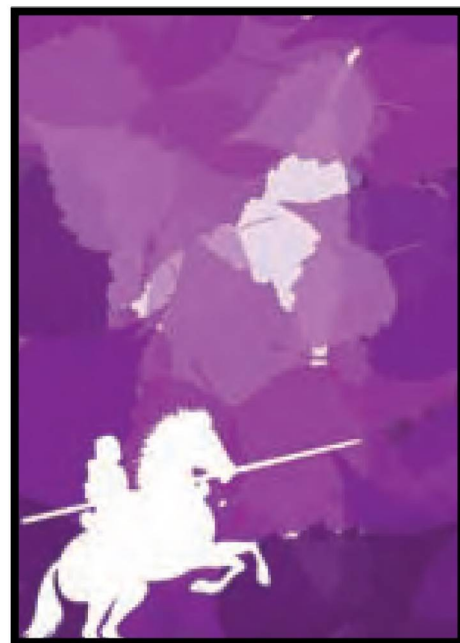


Lezione del 2° corso ASAG al Palamonti



In palestra al Palamonti per... imparare a giocare con i ragazzi





VISIONI ONIRICHE

Testo e disegni di Diego Pezzoli

Un pomeriggio di qualche anno fa, mi incamminai nel bosco che porta alle cascate del Serio attraverso il suggestivo paesino di Maslana. Era una giornata grigia e nebbiosa di autunno, tanto che persi fin da subito il sentiero. Ad un tratto, giunto in corrispondenza di un canale, notai sulla sinistra, faccia a monte, una strana costruzione. C'era molta nebbia, ma sono sicuro che ciò che mi apparve, seppur in lontananza, era appoggiato su due enormi zampe di pollo. Incuriosito, mi addentrai nella selva. Era sempre più fitta, tanto quanto l'oscurità che spense ogni mio dubbio, costringendomi così a trascorrere la notte al freddo, in

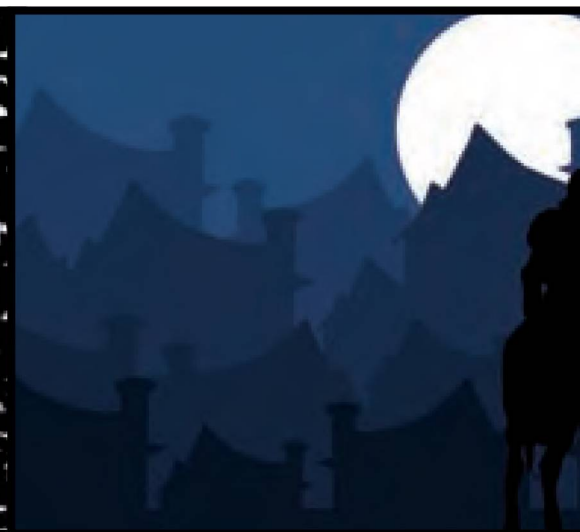


Ormai non lo ferma più nessuno!

compagnia di rumori terrificanti.

Inaspettatamente un cavallo dalla candida bardatura passò al galoppo, con in groppa un uomo vestito di bianco, un' alba luminosa mi sorprese. Continuai così a camminare verso la presunta abitazione spinto dal desiderio di conoscere e chiarire cosa avessi visto. Ad un tratto scorsi procedere al trotto un altro cavaliere, questa volta tutto agghindato di rosso e su un cavallo rosso. Si alzò così il sole. Solamente in tarda sera, dopo aver superato pendii erbosi, difficili roccette, un temporale e conseguente grandine, mi avvicinai all'angosciante abitazione. Non lo nascondo, la paura aveva preso possesso di me, quando, inaspettatamente, giunse un ultimo cavaliere tutto nero su un cavallo nero. E si fece ancora notte.

Un forte vento si alzò, gli alberi e le foglie fruscianti annunciarono l'arrivo di una



I Passaggi su Hooks

spaventosa strega. La donna viaggiava su di un mortaio volante, con in mano un pestello che usava da timone e una scopa fatta di betulla d'argento, con la quale cancellava le tracce alle sue spalle. *Baba Jaga*, questo era il suo nome.

In realtà mi seguiva e da diverso tempo mi sottoponeva a dure prove. Intuì che stavo ricercando la conoscenza con tutte le mie forze. Io infatti, senza volerlo, ho desiderato il suo aiuto. Solitamente, è un'azione pericolosa che richiede preparazione e purezza di spirito.

La vecchia onnisciente, nonché signora del tempo, della morte e della vita, decide quindi di risparmiarmi, e per premiarmi della mia perseveranza mi donò persino uno strumento simile ad un artiglio, dicendomi che in futuro mi sarebbe stato utile e mi avrebbe aiutato ad affrontare le situazioni più difficili. Per paura di non essere preso sul serio, non raccontai a nessuno quell'esperienza... ..fino ad ora!

Quel sogno ha dato i suoi frutti. Sono passati gli anni e più volte sono tornato a Maslana sino ai piedi del Pinnacolo, dove ho compreso come usare l'artiglio datomi in dono. Lentamente ho percorso la muraglia con le immagini dei cavalieri e di *Baba Jaga* a farmi compagnia e con un pensiero fisso nella testa "Credi nella bellezza dei tuoi sogni!" Così è nata una nuova linea d'arrampicata e il suo nome non poteva essere altro che "*Baba Jaga*".



PINNACOLO DI MASLANA
Parete est - Via "Baba Jaga"

Diego Pezzoli, Alberto Gentili,
Eros Milesi, Pietro Cocchetti

Difficoltà: V 6a A2+

Lunghezza: 180 m 4 lunghezze

Materiale: da artif moderna

Discesa: in doppia lungo la via di salita



Traverso stupendo



Gran Sasso: il Paretone
(foto I. Ferrari)

Paretone del Gran Sasso

di Ivo Ferrari

Paretone, tutto e niente, Paretone, fuga di pilastri verso il cielo, fessure, erba, roccia perfetta e... appigli insicuri! Paretone, silenzio e isolamento, nebbia, sole e vento. Paretone, termine adatto per sognare e realizzare quel tipo di alpinismo che non invecchia mai. Viaggio per uscire, voglia di ritornare. Nel tempo ho conosciuto diversi "Paretoni" fatti di lunghi avvicinamenti, quasi sempre silenziosi e poco frequentati.

Paretone, mi ritrovo a camminare verso il Rifugio Franchetti, gestito meravigliosamente da Luca Mazzoleni e amici, lo zaino pesa sulle mie spalle arrossate dal sole, tanta gente intorno a me. Domani con Massimo, Davide e Lorenzo entrerò nel Paretone, la linea più classica del terzo Pilastro sembra mi aspetti, la voglio scalare da alcuni anni e ora è ora!

Gli amici si fermeranno a dormire al Rifugio, mentre io ho una promessa da mantenere, fare i segnali dalla cima con la pila frontale ai bambini "parcheggiati" ai Prati di Tivo. Dopo i soliti saluti e nuove conoscenze, mi avvio lungo la Ferrata Ricci che porta in Cima alla vetta orientale del Corno Grande. Il panorama è a 360°: nord del Camicia, piana di Campo Imperatore, Lago di Campotosto, mare, colline e montagne verdeggianti. La luna piena e luminosa mi accompagna per l'intera ventosa notte e di colpo arriva la luce, inseguita dai miei compagni. Massimo è uno dei grandi protagonisti del Gran Sasso, l'uomo dalle grandi salite fredde, delle meravigliose vie nuove sull'Anticima. Massimo: a lui il compito di condurci fin alla base della Diretta Alessandri al Terzo Pilastro del PARETONE! La discesa è veloce, richiede la massima attenzione, la devastante frana

del 2006 ha lasciato tutto in disordine, sassi, terriccio, erba e colate d'acqua, questo Canale Jannetta è proprio un bel posticino, magari non per passarci le ferie. Sotto il Terzo Pilastro, ci leghiamo formando due cordate, io e Massimo (i vecchi) e Lorenzo e Davide (i bocia) e cominciamo a salire lungo una roccia che credevo più insicura, ma che si dimostra ad ogni metro guadagnato sempre più bella, la linea sale logica, figlia del suo tempo e degna di essere ripercorsa nel nostro tempo, una gran classica del centro Italia. Paretone, una volta fuori tutto si mescola nella mia mente, stanchezza, gioia, timori e voglie, quelle strane voglie che ti arrivano addosso una volta che il gioco finisce, quel desiderio che non si riesce mai ad esaurire, ritornare, ritornare al più presto per risalire. Uno strano gioco questo andare in montagna, serio e divertente, pericoloso e tranquillo.

Torta e bibita, oggi al Franchetti sembra di essere in piazza Duomo, tanta gente, imbragature, bastoncini telescopici, scar-



*Aspettando il giorno dopo si bivacca in vetta
(foto I. Ferrari)*

poni e scarpette, tacchi e soles lisce! Che bella giornata, per me, per i miei amici, per tutta questa meravigliosa gente che mi circonda! Grazie amici, grazie Paretone, ci rivedremo presto, ne sono sicuro!

Diretta Alessandri al Terzo Pilastro, Paretone del Gran Sasso, via aperta da Domenico Alessandri, Roberto Furi e Carlo Leone il 21 luglio 1968.



*In azione sul Terzo Pilastro
(foto I. Ferrari)*

Cordillera Huayhuash “El malefico Sefkow”

**Una nuova via per Tito Arosio,
Saro Costa e Luca Vallata**

a cura della Redazione

Nel mese di giugno l'Accademico Tito Arosio e gli amici Saro Costa e Luca Vallata hanno organizzato una spedizione esplorativa in Perù, nella Cordillera Huayhuash. Le valli visitate sono quelle poste a sud del massiccio e già testimoni della leggendaria impresa di Simpson e Yates al Siula Grande, raccontata nel libro “La morte sospesa”. I tre alpinisti oltre che avere tentato di ripetere una via al Siula Grande e salire nuove linee al Tsacra Grande e al Huaraca, purtroppo vanificati dalle condizioni della parete, hanno portato a termine una nuova via sulla parete ovest del Monte Quesillio (5600m). Ecco la testimonianza di Tito Arosio, ripresa dalle news di PlanetMountain. “Dopo un’iniziale fase di acclimatamento, Saro ed io abbiamo effettuato un tentativo

sulla vergine parete est del Monte Tsacra Grande (5774m). Superata la goulotte, che caratterizzava la prima metà parete presentando tratti di misto (fino all' M6) e ghiaccio (AI4+), il tentativo si è concluso purtroppo a 150m circa dalla vetta, a causa della classica neve andina che si presentava troppo inconsistente e pericolosa per superare i facili risalti poco sotto la vetta. La discesa è stata fatta velocemente in doppia lungo il percorso di salita. Dopo qualche giorno di riposo abbiamo affrontato una nuova via assieme sulla parete ovest del Monte Quesillio (5600m). Anche in questo caso la parete era vergine. La via superata nel corso di due giorni presenta difficoltà di M5+ e AI5 AI ED2 800m, ed è stata nominata “El malefico Sefkow”. Usciti sulla cresta, dove corre la via normale, non siamo saliti fino in vetta per la pericolosità della cresta dovuta ad enormi cornici. Siamo scesi lungo la normale sul

versante ovest. Dopo qualche giorno di brutto tempo tutti e tre siamo ripartiti alla volta del Siula Grande con l'idea di percorrere la via “Noches de Juega”, l'unica che sembrava in condizione di essere salita. Purtroppo lo stato poco ottimale della parete, sia per le elevate temperature che hanno sciolto tutta la neve sui pendii sia per i pericolosi crolli delle cornici sommitali, ha arrestato il nostro tentativo a quota 5700m circa. Il giorno prima di smontare il campo base, abbiamo effettuato un tentativo veloce alla parete Ovest del Monte Huaraca armandosi a metà parete; la via si è rivelata molto più impegnativa del previsto e non avevamo né materiale sufficiente per fare arrampicata artificiale né il tempo, il giorno successivo infatti sarebbero arrivati gli arrieros con i muli per il trekking di ritorno. Anche questa, piccola ma molto verticale parete, è tuttora vergine”.

Una Parete per intenditori: La Nord della Bionnassay

di Franz Rota Nodari

Aiguille de Bionnassay, 4052m: parete N classica, 1000m/50° (65°) D+//IV. Una parete un po' nascosta e raramente percorsa (soprattutto da noi italiani). Ecco cosa ho scovato per questa gita "prevacanziera". Una linea forse non eccezionale (non proprio una linea retta), ma con una perfetta logica e in un ambiente spettacolare, tanto grandioso quanto senza grossi pericoli oggettivi. Rispetto alla recentemente salita nord del Lyskamm questa, a nostro avviso, è una via più impegnativa in quanto con un itinerario da individuare strada facendo e con tratti singoli più ripidi della suddetta, anche se globalmente meno continua. Anche la via di "discesa" in salita al Dome des Goûter ne aumenta l'impegno. Il fatto che si diparta da una zona iperfrequantata come la normale francese del Bianco la rende ancora più interessante: si sarà soli per tutto il percorso quando sulla cresta affianco e lungo

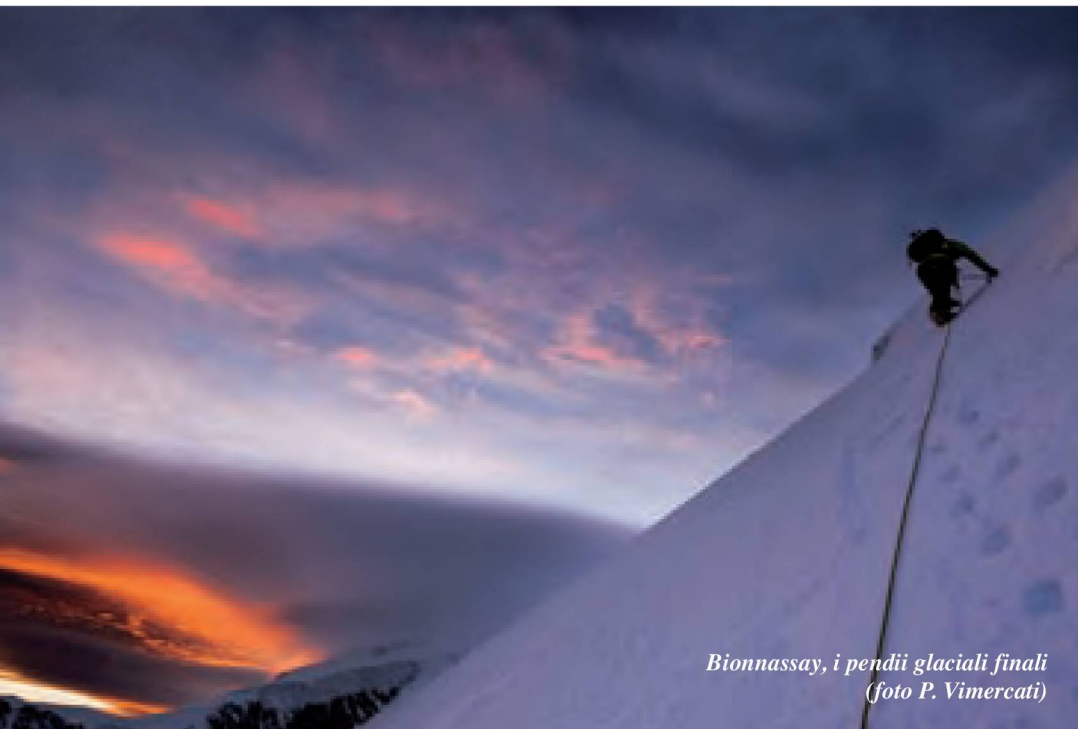


Bionnassay, scendendo verso la navicella spaziale del rifugio Goûter (foto F. Rota Nodari)

la discesa fiumi di persone si accalcano per raggiungere il sogno di una vita.

In questo periodo di forte instabilità, o meglio di rare finestre di stabilità, è necessario cogliere i momenti giusti per muoversi. Fortunatamente questi hanno sempre coinciso con i miei momenti liberi. Per questa gita riformiamo la fortunata cordata del Saudan al Bianco di esattamente un anno fa: io, Mara e Paolo (Vime). Dopo una dura settimana di trasloco, mi metto in gioco anche questa volta con una gita non proprio "rilassante". In effetti, salendo al Rifugio Tête

Rousse mi sento abbastanza spompato. Sarà anche che arrivare fino a qui da Verona, poi a Les Houches, poi a Bellevue e dopo ben 2 ore di attesa (snervante) col Tramway du Mont Blanc, quindi al Nid d'Aigle non è stato affatto veloce. Quando ci incamminiamo sono le 15 passate: temiamo i temporali previsti il pomeriggio e quindi saliamo senza perdere tempo al rifugio. In programma abbiamo anche la perlustrazione della via dell'indomani: arrivare all'attacco è la parte più delicata, soprattutto ora che la stagione è avanzata. Andiamo quindi subito a



Bionnassay, i pendii glaciali finali (foto P. Vimercati)

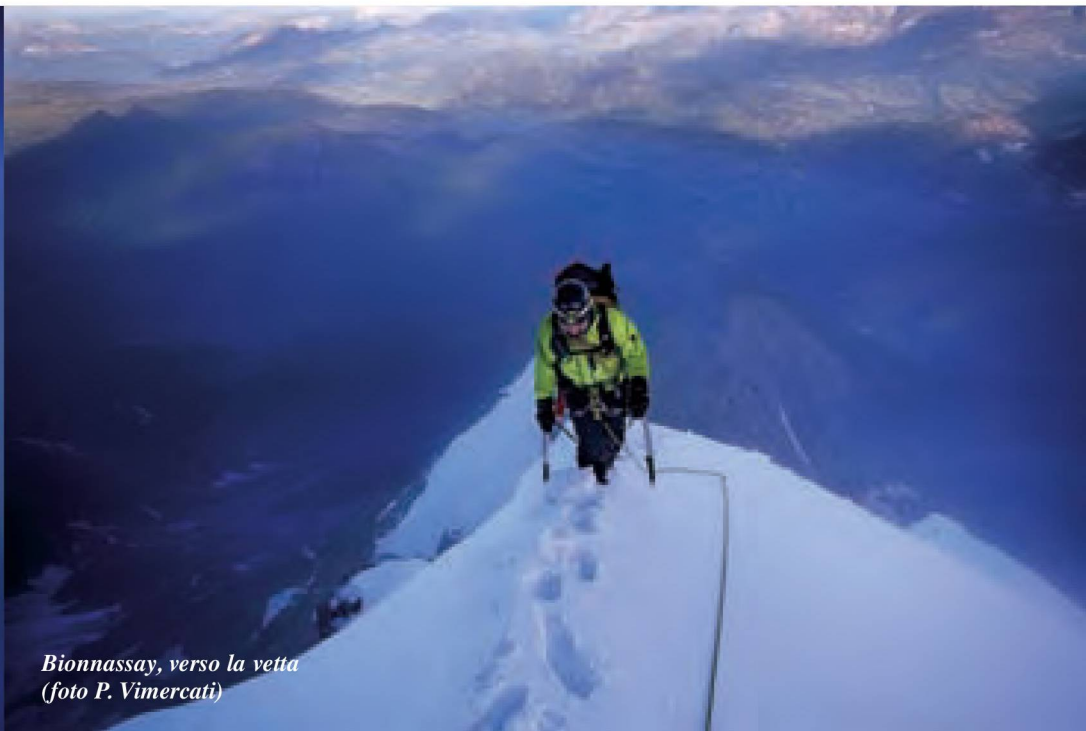


Bionnassay. Sospesi (foto P. Vimercati)

vedere e, dopo un paio di tentativi infruttuosi, troviamo il canale che permette di scendere sul ghiacciaio di Bionnassay, che sicuramente quando innevato è più agevole. Il ghiacciaio invece è ancora in condizioni ottime e con un percorso all'attacco della via agevole e veloce. Il primo tratto della parete, caratterizzato da una seraccata, sembra in ottime condizioni anche se si vedono diverse fenditure che tagliano trasversalmente la parete. Il seguito invece pare ben innevato: dovremo solo vedere che neve incontreremo l'indomani. Vista l'ora di partenza prevista per l'indomani non entriamo nemmeno nel rifugio, ma cerchiamo una sistemazione di fortuna sotto il terrazzo basale. Il "camping attrezzato" (c'è anche un tabiotto soccorso e una toilette!) poco oltre il rifugio non fa per noi visto che non abbiamo la tenda e il cielo è ancora minaccioso. E infatti dopo la frugale cena ed esserci "accomodati" sui sassi sotto il terrazzo, comincia a piovere e per il vento l'acqua entra anche nel nostro "rifugio". Alle 23.30 quando suona la sveglia ha appena smesso di piovere. I soci sono un po' sfiduciati, ma decidiamo di muoverci comunque ed andare a vedere... In men che non si dica la luna si fa spazio tra le nubi e siamo già in discesa dal canale alla sua accogliente luce. Il ghiacciaio è come da previsione una passeggiata. Alle 2 ci leghiamo e attacchiamo. La prima parte è

divertente con brevi singoli saltini a 65° o poco più su ghiaccio poroso morbido e neve "couic-couic". Di tanto in tanto incontriamo delle crepe che però non ci ostacolano. Conduce Paolo. Si intravedono muri e cattedrali di ghiaccio a lato: siamo in una basilica. Ad un certo punto la pendenza diminuisce e comincia la neve che non pare per niente bella: crosta non portante. Proseguo io, ma dopo pochissimo, attraversato un grande crepaccio, si procede ottimamente su neve dura dove entra solo la punta. Un tratto divertente sui 60° ci conduce ad un punto di riposo: da lontano sembrava più appoggiata. E intanto arriva la luce. Un altro bel pendio perfetto per giungere ad un risalto di ghiaccio dove fare una sosta. Procede Mara per l'ultimo tratto alla vetta dove la neve peggiora un po', ma sempre abbastanza portante, anche se abbiamo il nostro super trattore. Giunti soddisfatti in vetta alle 7.30, un andirivieni di nebbie crea atmosfere fiabesche. Sono molto soddisfatto, dopo otto anni torno su questa bellissima cresta: c'ero passato in traversata dal Durier con Simo e Bono nel 2006. Quante cose sono cambiate da allora: sposato, padre, cambiato lavoro, case, finito i 4000. Ma non è il momento di nostalgie, la via del ritorno è ancora lunga. Con grande felicità constatiamo che la cresta è già tracciata e ciò sarà un notevole vantaggio. Già così sarà piuttosto delicata. Mentre

saranno pesanti i 400 metri che ci portano sul Dome, dove entriamo in una gigantesca nube lenticolare (il famoso "pesce", presagio del maltempo dell'indomani) che avvolge anche la vetta del Bianco da tutto il giorno. Sosta alla "astronave" del rifugio Goûter e subito pronti alla discesa. Siamo un po' curiosi di vedere come è questo "canalone della morte" tanto noto alle cronache. La discesa si svolge dapprima su rocce compatte e solide con una lunga serie di corde fisse, tratti di neve dura e ghiaccio e saltini esposti: divertenti. Il passaggio tanto temuto in realtà si risolve in 30 secondi di traversata orizzontale di un canalone, che se fatto al momento giusto e con un socio che guarda cosa scende da sopra, non è assolutamente preoccupante. Giunti al rifugio e al trenino ci barcameniamo tra ressa, prenotazioni, coincidenze con la funivia e giungiamo finalmente a Les Houches dove facciamo appena in tempo a cambiarci prima di un vero e proprio tornado. Il nostro pensiero va ai poveri accampati sopra il rifugio, che impavidi salivano nonostante le chiare previsioni. Altra gita, altro regalo. Una via di grande soddisfazione in ambiente impareggiabile. E grazie al Bianco per questa nuova esperienza sui suoi sempre affascinanti versanti. E ovviamente come sempre grazie ai soci che mi seguono nei miei strampalati programmi dell'ultim'ora.



*Bionnassay, verso la vetta
(foto P. Vimercati)*

Le Quattro Matte: Traversata "E-W"

di Maurizio Agazzi

Durante una delle rare nitide mattinate di questa strampalata estate, quasi per gioco, ci troviamo alle pendici della "Regina" per cercare di ridare appeal ad uno degli itinerari meno conosciuti e selvaggi delle Prealpi/Alpi Orobiche. Con ogni probabilità la traversata più ambita e meno ripetuta degli ultimi 80 anni. A farci compagnia, consci che oggi sarà un festival di corde doppie, un bel "mazzolin" di chiodi decorato da tanti spezzoni di kevlar, fettucce e cordini!

Cercate dove (e come) volete ma difficilmente troverete l'itinerario alpinistico dei "Quatèr Piz", gendarmi protettori dell'abitato di Colere. Quattro perle per... quattro sorelle come narra la leggenda. Zero info in rete... meno di zero info su libri di ultimissima pubblicazione. Ebbene, questa è la mia personale riscoperta delle "Belle Orobiche" e dopo il Torrione Sant'Ambrogio, la Pigna e i Denti Mughì posso tranquillamente affermare che l'elenco di vette

SPECIALI che superano i 2000 metri di quota da oggi accoglie altre quattro preziose gemme: le Quattro Matte. Comprese tra i 2000 e i 2100 metri di quota trovano l'elevazione più alta nella loro "terza sorella"; 2090 metri (contando dalla Bocchetta delle Quattro Matte).

Tra le nostre mani solamente un resoconto del 1930. Una relazione a firma di un GRANDE dell'alpinismo "Vitale Bramani" che fa ben comprendere la severità e soprattutto la complessità dell'itinerario. Azzardiamo un'ipotesi ma secondo noi la traversata integrale non veniva compiuta da parecchi anni. Moltissimi anni. Dico ciò perché sulla terza matta, la più elevata e tra le due più impegnative, abbiamo trovato un chiodo con un moschettono arrugginiti. Il moschettono difficilmente utilizzabile e da noi sostituito quasi certamente risaliva agli anni '50-'60. Sulla quarta matta invece niente di niente, neppure un cordone per effettuare una calata a corda doppia, solamente alla profonda breccia tra la terza e la quarta, avvolto attorno a un

sasso, un antico filo di ferro ormai inutilizzabile che si adoperava agli albori dell'alpinismo. Indiscutibilmente meravigliosa la prima calata effettuata da una finestra naturale mentre l'ultima "matta", la quarta, seppur per pochi metri s'è rivelata la più ardua e di roccia estremamente marcia... molto pericolosa (IV°). Da non consigliare neppure al peggior nemico. Grandiosa l'esposizione, praticamente da cardiopalma. Ambiente a dir poco strepitoso. Qui sotto la descrizione originale della traversata datata 1930. La prima volta che la sfogliai me ne innamorai ed è proprio durante la lettura che iniziai a desiderare questo nuovo sogno divenuto realtà. Con me, e non poteva essere diversamente, il MAESTRO di montagna (che ringrazio) Yuri Parimbelli. Senza la sua preziosa e attenta "GUIDA" mai e poi mai avrei realizzato quest'altro meraviglioso desiderio. **P.S.** Durante il faticoso rientro il nostro pensiero ha volutamente "abbracciato" due amici cresciuti alpinisticamente (e umanamente) alle pendici di queste meravigliose montagne. L'ascesa è a loro dedicata: CIAO Rocco e CIAO Roby... dimenticati...



Stando a cavallo della cresta si manovra la corda doppia per calarsi ad una selletta (foto M. Agazzi)

La leggenda delle QUATTRO MATTE tratta da "Presolana voci e silenzi"

Era ancora il tempo in cui Colere si scriveva sulle carte con due elle. Ma forse era anche un po' prima, quando ancora gli spiriti dei monti stavano ai confini dei paesi e parlavano ai vivi per evitare loro gli errori che li avevano portati alla perdizione, o per predire loro quello che sarebbe accaduto, o per invocare qualche opera di bene che li togliesse da certi diabolici incantesimi. Erano ancora i tempi in cui i diavoli apparivano a volte dentro le osterie dove si ballava e i folletti abitavano i boschi e venivano su certi alberi emettendo dei gridolini che attiravano i bambini dei paesi, che poi venivano rapiti. I folletti erano in genere dispettosi ma non cattivi, tranne quando li si prendeva in giro. In quel tempo vivevano dunque a Collere quattro sorelle, che pur essendo corteggiate da tutti i giovani del paese, preferivano divertirsi insieme. Le quattro sorelle si chiamavano con nomi che forse a quel tempo erano di moda ma che andavano a pennello alle quattro ragazze, belle e spensierate: Erica, Gardenia, Genzianella e Rosina erano i loro nomi per ordine di età e alfabeto. Come tutte le donne e le ragazze del paese, anche le quattro sorelle si dovevano recare nei boschi a far legna. Gli uomini erano altrove, dentro le miniere polverose o lontano, in paesi che erano difficili perfino da pronunciare. Erica, Gardenia, Genzianella e Rosina si inerpicavano dunque per il bosco dietro l'abitato di Collere e stavano conversando e ridendo quando apparvero i folletti del bosco, scesi dai loro alberi, usciti dalle loro caverne. I folletti erano conosciuti da tutti,

tutti li avevano sentiti qualche volta e nelle stalle la sera le nonne raccontavano le loro imprese: in genere punivano i bambini non precisamente giudiziosi che per qualche ora venivano rapiti. In verità a Collere tutti i bambini dovevano essere buoni, perché a memoria d'uomo mai nessuno era stato rapito dai folletti. E infatti le quattro sorelle, consapevoli di non aver mai fatto male a nessuno, non si spaventarono. Anzi divisero con i folletti quelle poche cose che si erano portate per colazione. Poi le ragazze dovettero tornare per non far tardi e non far stare in ansia quelli di casa: ma i folletti si fecero promettere un nuovo appuntamento per il sabato successivo. Le ragazze promisero, senza dar peso al loro nuovo impegno, tranquillizzate dall'aspetto inoffensivo e simpatico dei folletti che tuttavia ricambiarono promettendo a loro volta che le avrebbero portate nelle loro caverne, per sempre. Le ragazze risero tra loro e si burlarono dei folletti.

Allora venne quello che le storie avevano tante volte raccontato e i ragazzi temuto. I folletti intonarono una loro terribile canzone magica che rese pazze di terrore Erica, Gardenia, Genzianella e Rosina che rimasero pietrificate nel massiccio della Presolana, strette in una gola.

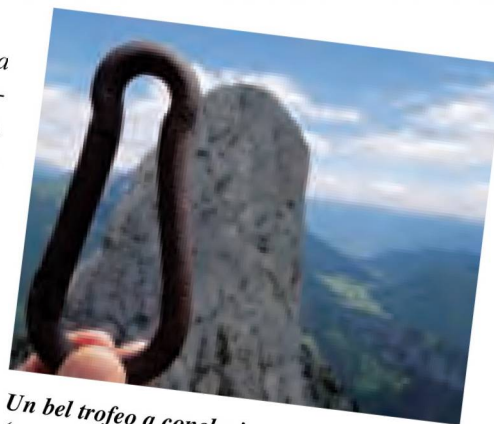
E chi si avventura su per il canale delle Quattro Matte, ancora oggi, sente uscire a volte, da certe caverne invisibili, un lugubre lamento e delle voci sommesse frusciare tra le rocce.

E ancora adesso che Colere si scrive con una sole elle, le Quattro Matte sono lì a testimoniare che la storia è vera: e certe storie sono così vere che diventano perfino credibili.

LE QUATTRO MATTE di Vitale Bramani (1930)

“È un gruppo di spuntoni situati tra la Bocchetta delle Quattro Matte e la Corna delle Quattro Matte, al culmine di un canale e di un vallone. Il loro vero nome è quello di “Quatèr Piz” o dei “Quater Re” ma nella letteratura alpinistica sono note con il toponimo adottato. Dalla Bocchetta della Quattro Matte ci si arrampica per rocce assai friabili verso un breve canale che porta a un intaglio, dal quale, seguendo a sin. (O) il filo di cresta, si perviene ad uno spuntone e, superatolo, si arriva in vetta al primo gendarme. Si discende verso l'intaglio successivo, ma a pochi metri da esso si passa su un arco naturale e ci si cala a corda doppia su una sella. Da questa si supera la soprastante

paretina e, arrivati a un ripiano, si piega a sin. e si riafferra il filo di cresta, che conduce alla sommità del secondo gendarme. A corda doppia si discende sull'opposto versante fino a un ballatoio, dal quale, per brevi salti di roccia, si riesce ad una sella. Da qui ci si alza per l'opposta parete verso un ben marcato ripiano e, appoggiando a sin., ci si porta sotto una spaccatura strapiombante con roccia friabile che permette di afferrare il filo aereo ed impressionante di una cresta, da percorrersi a cavalcioni, fino al culmine del terzo gendarme. Stando a cavallo della cresta si manovra la corda doppia per calarsi ad una selletta, ma, non potendosi dalla vetta pervenirvi direttamente, essendo l'intaglio alquanto in fuori dalla verticale, ci si appoggia con l'aiuto delle due corde sul versante di salita, per scavalcare il crinale e far passare le corde stesse in una crepa di questo. Raggiunta la



Un bel trofeo a conclusione di una giornata (e scalata) indelebile! (foto M. Agazzi)

selletta ci si alza di qualche metro sulle opposte rocce, poi si contorna a destra una crestina e ci si porta ad una parete di rocce ripide e friabili. Superato uno sperone e una rigonfiatura, si raggiunge una cresta che guida all'apice del quarto gendarme.” Serviranno altre tre doppie per tornate ai ghiaioni basali (ndr).

Reinhold Messner a Bevera di Sirtori



Testo e foto di G.C. Agazzi

Venerdì 18 luglio 2014 Sergio Longoni ha voluto festeggiare il decimo anno del punto vendita di Bevera di Sirtori di Sport Specialist in modo del tutto eccezionale. È sempre stato un suo sogno il poter ospitare Reinhold Messner per una serata. Reinhold ha accettato la proposta e ha così tenuto una conferenza veramente unica, con la presenza di circa tremila persone. Oltre al palco sono stati allestiti altri due schermi giganti per permettere agli spettatori di osservare la conferenza in differita. Tra i presenti anche personaggi illustri dell'alpinismo: Mario Conti, Det Alippi, Dino Piazza e Tino Albani. Messner è notoriamente un personaggio straordinario, uno dei maggiori innovatori nel campo dell'alpinismo. Sergio Longoni era commosso e così si è espresso di fronte al pubblico presente: *“È stata una grande soddisfazione, mi aspet-*

tavo tanta gente, ma forse non così tanta, anche se nell'intimo c'era la speranza di fare una serata di questo tipo. Devo dire che Messner merita tutto questo affetto perché è veramente una persona straordinaria, dalle grandissime doti umane. È stato un onore averlo qui questa sera. Il prossimo passo? Sarà difficile riuscire a eguagliare una serata così strepitosa”.

La conferenza è stata preceduta dalla Banda di Besana e dal Gruppo Folcloristico Picett del Grenta.

“Sono molto contento di essere qui questa sera. Oggi non vi racconterò la mia biografia, compio quest'anno i 70 anni e sono contento di essere vivo, avere ancora la mente lucida e le gambe a posto. Il mio interesse, oggi, non è più la cima dell'Everest, ma sono i popoli montanari, le facce delle persone che vivono nelle montagne del mondo. Io stesso, partendo da montanaro nelle mie valli delle Dolomiti, sono diventato alpinista per

ritornare ancora montanaro. Voglio raccontarvi il rapporto tra uomo e montagna che, alla fine, è ciò che conta quando ci si avvicina alla montagna. Non importa l'altezza, non importa la difficoltà che dobbiamo superare, importa cosa la montagna ci insegna e non esiste maestra più grande e più forte”, così ha esordito l'alpinista altoatesino, per antonomasia il re degli ottomila.

Messner ha passato in rassegna la sua vita, dividendola simbolicamente in tre parti: la prima, quella che ha trascorso sulle Dolomiti, le sue montagne, la seconda, quella che lo ha visto protagonista di salite importanti sulle montagne più alte del pianeta, e, infine, la terza, quella “orizzontale” dell'esplorazione, in particolare in Antartide e al Polo Nord.

Messner è passato dalle sue esperienze estreme sull'Everest alla tragedia del Nanga Parbat, con la morte del fratello Gunther nel 1970 e la sua salita in solitaria

effettuata nel 1978. “Salire da soli è molto più difficile dal punto di vista psicologico perché non puoi condividere la paura con nessuno” ha affermato l’alpinista. Nel corso della serata Messner ha anche parlato di se stesso. “Sono una persona normale, ho polmoni normali, un cuore normale, l’intelligenza dicono abbia sofferto un po’ in tutte le salite, ma sono riuscito a raggiungere i miei obiettivi grazie ai miei fallimenti. Sono caduto, ma mi sono sempre rialzato, una, due, tre o quattro volte” ha detto con un poco di ironia.

“Qualcuno si chiederà – ha detto Messner – come può, uno che perde il fratello, perde le dita dei piedi, tornare in montagna. Io ci ho pensato molto, ed ho deciso di non essere più un rocciatore al cento per cento, ma più un alpinista completo. Ho capito che anche se avessi lasciato la montagna, questo non avrebbe riportato indietro mio fratello. E ho realizzato che i sogni che io e lui condividevamo erano ancora lì. E così sono andato avanti”.

“Andare con un compagno in cima significa poter dividere gioia e paura – ha continuato il “re degli ottomila” parlando della salita del ’78 in solitaria al Nanga Parbat - . “Io da solo in vetta letteralmente non sapevo cosa fare... la solitaria é davvero più difficile. Visto che ero da solo ho fatto le foto di prova di vetta. I solitari sanno che devono fare le foto di almeno due cime vicine, due versanti, così nessuno può dire che non è vero. Ho anche lasciato un tubo di alluminio con dentro scritto il

mio nome. Sapevo che nessuno mi avrebbe creduto se non avessi lasciato delle prove, ne lasciai una sulla montagna in caso avessi perso le mie” ha affermato Messner.

Dopo di aver parlato in breve della sua infanzia in Val di Funes, ai piedi delle Odle, si è soffermato sui cambiamenti in atto nelle montagne del mondo, sui cambiamenti climatici, e sull’importanza dei ghiacciai, che rischiano di sparire nel corso di non molti anni, causando seri problemi. Successivamente ha parlato dell’alpinismo, partendo dall’Everest, con i primi tentativi da parte degli inglesi Mallory e Irvine. Ha, poi, parlato della sua salita dell’Everest senza ossigeno supplementare in compagnia di Peter Habeler, realizzata nel 1978, impresa ritenuta possibile da pochi.

Messner si è, poi, soffermato sulle spedizioni ai Poli, una delle quali in compagnia del fratello Hubert, dell’attraversata del deserto del Gobi e dello Hielo Continental in Patagonia. Ha raccontato anche dei suoi fallimenti, del coraggio di voler rinunciare, talvolta. Ha parlato pure della sua attività politica in qualità di europarlamentare, subito dopo l’incidente che lo ha fermato a causa di una frattura a un calcagno.

Ha parlato dei suoi progetti museali, la cui organizzazione lo sta impegnando non poco. Il prossimo museo verrà inaugurato a Plan de Corones il giorno del compimento del suo settantesimo anno, il 17 settembre 2014. L’intento è quello di lasciare una forte testimonianza dell’alpinismo e delle

popolazioni che vivono in montagna nelle varie regioni del mondo. Messner ha dimostrato di avere un grande senso estetico. Per dimostrare ciò ha proiettato il filmato di una sua salita all’Ortles in compagnia di un celebre pittore. Nei suoi musei, sono conservate numerose opere d’arte, provenienti da ogni parte del mondo, alcune opera di celebri artisti.

Il famoso alpinista ha ricordato le sue origini contadine, dicendo di voler continuare la tradizione con i vigneti presenti a Castel Juval in Val Venosta, dove risiede nel periodo estivo.

Ha detto di continuare ad arrampicare in compagnia del figlio, attualmente più forte di lui, e di effettuare ogni anno una spedizione in qualche regione remota del mondo.

Messner ha affermato che attualmente il suo fisico è quello di un settantenne e ha, poi, affermato: *“Forse ce la farei ancora a salire sull’Everest, con le bombole d’ossigeno e due sherpa che tirano e uno che spinge, ma non sarebbe il mio stile, arrampico ancora un pochettino... ma oggi faccio conferenze, scrivo libri e ho aperto alcuni musei per condividere le mie esperienze gente. Nel mio zaino porto sempre tutte le mie esperienze e questa sera le rimescolo con le vostre vite”*.

La conferenza si è conclusa con un grande, interminabile applauso dei presenti, che hanno seguito con grande attenzione e ammirazione la conferenza, davvero coinvolgente.

CAI Sezione di Bergamo

CAI Sottosezione di Nembro

GAN Nembro

Comune di Nembro

Organizzano la VIII edizione 2014 de Premio Marco e Sergio Dalla Longa

Aspettiamo le vostre candidature.

Regolamento e modulo per la candidatura disponibili sul sito

www.caibergamo.it



Il vento non si può fermare

di Ugo Ghilardi

“Ugo è partito per un altro viaggio, sta attraversando 25 parchi italiani in bicicletta, sono preoccupata perché è da solo, ma tu prova a fermarlo, è come il vento, non si può fermare.”

Così esordisce Mary quando gli chiedono del marito Ugo, aggiungendo che all'inizio era preoccupata per il nuovo progetto ma, visto l'impegno costante negli allenamenti in bici o sui monti di casa a piedi e l'accurata preparazione degli itinerari da percorrere si è resa conto che le motivazioni che spingevano Ugo a percorrere questo nuovo itinerario erano talmente forti che niente e nessuno avrebbero farlo desistere.

3500 x 80000 x 44

È un espressione matematica che racchiude il nuovo viaggio-scoperta di quest'anno, dopo che nel 2010 ho attraversato l'intero arco delle Alpi da Ventimiglia a Trieste assieme all'amico Manuel Ardenghi, viaggio nato per valorizzare le

Alpi e riscoprire luoghi montani poco conosciuti.

Nel 2011 mi sono riproposto con il progetto "Pedala Italia" per evidenziare la ricorrenza dei 150 anni dell'unità d'Italia, novemila chilometri in bicicletta assieme all'amico Manuel toccando tutti i 110 capoluoghi di provincia italiani in novanta giorni.

Nel 2012 in occasione della ricorrenza del 50° anno della morte di Papa Giovanni XXIII riparto a piedi lungo i 2000 km della via Francigena da Canterbury a Roma sempre con l'amico Manuel.

Arriva il nuovo anno, il 2013 e presento l'itinerario Lonno - Coira lungo la via Mercatorum e la via Priula, 260 chilometri in piena autonomia ripercorrendo i sentieri storici che hanno caratterizzato i trasporti ed i commerci delle valli lombarde con la Svizzera e le regioni al di là delle Alpi. Qualche mese dopo, in occasione della Beatificazione di fra Tommaso da Olera nativo della frazione di Alzano Lombardo che ha svolto la sua missione apostolica ad Innsbruck in Austria ripercorro a piedi

l'itinerario su sentieri che collegano questi due luoghi rappresentanti il percorso terreno di questo nuovo "Beato", Passo Brennero, Colle Isarco, Passo Monte Giovo, Passo Palade, Passo del Tonale, Passo del Vivione, Passo della Presolana per giungere ad Olera.

Se mi chiedono del mio nuovo viaggio-scoperta "Pedala Parchi 2014" rispondo: non è che uno si sveglia al mattino e si propone un viaggio di 3500 km ed 80000 m di dislivello in salita da percorrere in 44 giorni, già da dicembre ne avevo parlato con Riccardo Marengoni, cartografo del CAI di Bergamo, componente della Commissione Sentieri, illustrandogli l'itinerario che avrei voluto percorrere, lui dopo il primo momento di sana incredulità si è convinto del progetto che avevo maturato nella mia mente, dandomi il suo importante supporto nel tracciare i possibili percorsi che attraversano molti Parchi d'Italia, nazionali e regionali, partendo dalla Sardegna, successivamente in Sicilia per poi risalire dalla Calabria lungo la dorsale Appenninica sino alla Liguria toccando quattordici regioni.

Con questo viaggio in bicicletta e a piedi,





attraverso l'esplorazione dei Parchi, aree verdi per eccellenza volte alla tutela della biodiversità, ho voluto riscoprire le varie peculiarità di alcune aree, rimarcare la bellezza degli Appennini, la loro diversità morfologica, vegetazionale, incontrando piccoli borghi e posti poco conosciuti e frequentati ma di una bellezza incomparabile, posti dove il silenzio la fa da padrone e solo il rumore del vento tra le fronde scalfisce la quiete, ecco io mi riconosco in quel vento ora leggero ora impetuoso, che porta frescura, ma che continua incessantemente il suo correre per conoscere nuovi posti, nuove genti, nuovi racconti.

In bicicletta desidero godere di ogni momento immerso nella natura, sentire l'odore della terra ed il profumo dei boschi, conoscere nuove persone e ascoltare i loro racconti, un modo per conoscere e far conoscere il patrimonio naturale del nostro Paese, il mio modo di rappresentare Expo 2015.

Chi desiderasse avere maggiori informazioni può visionare il blog all'indirizzo "pedala parchi.altervista.org"



Diversi momenti del viaggio su due ruote lungo i parchi dello stivale (foto U. Ghilardi)



La città morta
(foto N. Oberti)



18 di Nevio Oberti

La Città Morta

Se ti alzi dal Tonale partendo dall'Ospizio, le tre offese pitturate contro lo sfondo dei mugli non ce la fai a lasciarle indietro ma, perlomeno, il tuo sguardo e il tuo camminare vanno in altra direzione.

Con un passo - come uno strappo, una lacerazione - ti trasporti cento anni indietro, varchi il confine che dal passato si è materializzato qui ed ora: concreto come lo sono ancora gli sfregi che le bombe hanno lasciato sui fianchi del monte. Dentro le praterie che ancora gelosamente celano e custodiscono.

La Città Morta, luogo dal nome evocatore, carico di suggestioni, è ben nascosta: infossata in una conca sul fianco nord del Tonale. Fino a non molto tempo fa un punto geografico praticamente sconosciuto se non a chi, navigando tra le letterature, ne aveva colto l'esistenza, la peculiarità, il richiamo; come era successo per me quando aveva preso la forma di un punto segnato sulla cartina dalla matita del desiderio di andarci a metter piede. Luogo del quale avevo sentito parlare - ombra di luogo - relegato in quell'esistenza che, propria delle leggende, giaceva come annebbiato

in un'aura misteriosa di ineffabile presenza.

Fuori si è levato un poco di vento nel cielo di un azzurro marino, vento che spazza e vento che porta, come le onde di risacca sul confine della spiaggia: la porta sussulta e si scosta, sospinta dalle mille e mille mani degli Spiriti dei Luoghi e a cavallo di uno spiffero d'aria Cento Anni soffiano dentro. Siamo rimasti gli unici nell'Ospizio e, benché sia solo pomeriggio, la signora dietro il banco ci avvisa che sta per chiudere. Seduti attorno al grande tavolo di legno scuro ci guardiamo un po' come naufraghi passati attraverso gli schiumosi capricci di un mare cupo, tentacolare. Siamo una Compagnia Racimolata: nata la mattina dall'incontro di volti sconosciuti e ora raccolta a raccontarsi come compagni di antico sodalizio: il gruppetto di amici di vecchia data con l'aggiunta di due scrittori, un regista e un generale.

Tra chiacchiere e racconti, sul tavolo i boccali di birra sono arrivati al secondo giro. Le parole e gli sguardi vagano nell'aria raccogliendo le tessere di un puzzle dalla doppia faccia come doppia è stata la giornata passata su quei monti bifronti. Sentieri, prati, alberi, pendii, orizzonti che ti accolgono mostrando dapprima il volto di una montagna bella, colorata, profumata di larici e nigritlelle. Un luogo gentile di pascoli silenziosi accarezzati dalla brezza

che ne spettina le erbe, le increspa come leggere onde di un verde mare. Ma è tutto un mondo di confine. Se volgi lo sguardo sul versante di fronte, tutto muta. Non più il verde, ma il bianco delle nevi e dei ghiacci e il cupo contrasto del granito nascosto al sole dalle ombre della sua stessa maestosità, ti raccontano vicende dove le storie piccole e personali si mischiano indissolubilmente creando la Storia, quella dei libri e dei grandi personaggi. Ma è sempre una Storia fatta dai piccoli, da quelli i cui nomi non li sai se non perché li leggi sulle lapidi o, graziato dalla fortuna, ne ascolti le residue memorie da chi ancora ne può portare voce attraverso le generazioni.

Partiamo con i primi passi lungo lo sterrato che poi si farà sentiero e subito ci incontra un doppio viaggio: la compagnia attraversa un confine che era cento anni fa e superiamo quello che allora era il fronte. E passandolo andiamo anche oltre la linea del tempo dove oggi e ieri si incontrano e si riconoscono; valichiamo la geografia umana posata come mutevole disegno tracciato su di una profonda e antica geografia per la quale siamo indifferenti.

Camminiamo in bilico sul crinale che ci rimanda passo a passo da un lato all'altro in un continuo gioco di rimandi, segnali, sussurri.

E' un crinale che nessuna carta riporta. E' una lacerazione nella quotidianità assopita che apre scenari che mostrano una realtà che ci circonda continuamente ma che a fatica scorgiamo - o vogliamo scorgere -. Ad ogni passo si aprono visioni che si sovrappongono mischiandosi a quelle che gli occhi vedono o le macchine fotografiche possono cogliere.

Qui ci avvolge il tempo e si mostra nella sua faccia di unico legame che tutto unisce. Passiamo in altro territorio, saliamo il sentiero che altri volti e altri tempi hanno risalito. Il paesaggio attorno si apre e sotto i cieli si scorgono i segni che la montagna ha voluto mantenere, le cicatrici che la sfigurano e che ne mostrano un volto che non possiamo dimenticare a se non relegando il tutto al vuoto dell'oblio e al rifiuto del senso.

Arriviamo, attraversando resti di trincee e buche lasciate dalle bombe - dove ancora sembra di sentire il terrore e lo sgomento e la puzza di bruciato - alla Città Morta. Il mondo qui è un mondo a parte: un'isola

dimenticata dal tempo; scrigno avido di memorie che le raccoglie, le trattiene, le conserva perché infine chi, come noi vi giunge, ne possa odorare le presenze nell'aria. Un secolo è passato eppure, come in tutti i luoghi-cerniera di cui il mondo è disseminato, ogni trama tessuta, ogni impronta calcata, permane nitida e viva.

L'ambiente è quello austero del monte che si lascia alle spalle i boschi e i pascoli per mutarsi in prateria costellata di pietre che cedono il passo a slanci impervi e ripidi gettati contro il cielo a far da orizzonte: un orizzonte che cela l'attorno, come volesse richiedere a chi vi giunge di raccogliersi in rispettoso silenzio, almeno per un attimo. Tutto questo ci è rimasto appeso, incollato dentro, presente in mezzo a noi seduti attorno al tavolo ora che siamo tornati. Una presenza che ci polarizza ancora come lungo il percorso e, soprattutto, mentre eravamo alla Città Morta. Davide (Sapienza) e Paolo (Rumiz) – gli scrittori – danno voce alle loro note appuntate su taccuini e, soprattutto, impresse dentro, con una scrittura che è mille voci. Alessandro (Scillitani) – il regista – ha ripreso e fotografato tutto cercando di rendere anche ciò che difficilmente una macchina può cogliere. Bruno (Petti) – il generale - ha attraversato da suo i luoghi che hanno visto

uomini in divisa vivere e morire per l'imperdonabile incoscienza di ciechi condottieri, quasi volesse uno ad uno abbracciarli e consolarli (e credo l'abbia veramente fatto).

La Compagnia si scioglie con vigorose strette di mano e abbracci che dichiarano un comune sentire che, condiviso, unisce: dono che i luoghi attraversati lasciano.

Ci sono tornato ancora alla Città Morta, quasi un anno dopo, con una escursione CAI Bergamo. Qui la compagnia era molto più ampia ma questo non ha comunque impedito a nessuno di cogliere ciò che il luogo è: non mucchi di sassi e prati, ma materia viva che mantiene in sé i segni dei tempi attraversati che ne connotano la fisionomia.

Immagini, flash, scorci, fotogrammi: il confine del Tonale. Forte Saccarana. La Val di Strino con Forte Strino e poi tutta la linea dei forti austriaci (Mero, Pozzi Alti, Velon). Il sentiero degli Austriaci. Le trincee. Le buche delle esplosioni. La cresta con la vista che spazia sulla linea del fronte e dall'altro lato le prime bianche avvisaglie di quei ghiacciai sui quali venne combattuta la guerra più alta. E tutto questo salendo con il fiatone entra nei polmoni, oltre che negli occhi, mutandosi in memoria condivisa e, ancora, riconoscenza per

queste montagne che ogni volta ci riservano nuovi e inaspettati doni da riportare a valle. Dove domani cammineremo senza poter impedire al nostro sguardo di innalzarsi a cercare i crinali.

NOTA: Dall'Ospizio S. Bartolomeo (circa 1950 m), posto sull'antico tracciato medioevale della strada del Tonale, si percorre in direzione est un sentiero in piano sino al Forte Saccarana, postazione fortificata austriaca della Grande Guerra, facente parte della linea dei Forti del Tonale. Alle spalle del forte si inizia a salire seguendo il "SENTIERO DEGLI AUSTRIACI", con un panoramico percorso di cresta (ampia, senza difficoltà), attraversato da trincee, sino a giungere alla sella del Monte Tonale Orientale, sovrastante la Città Morta (2500 m): cittadella militare austriaca abbandonata alla fine del conflitto, posta in posizione strategica, in un austero ambiente di alta montagna. Per il ritorno, dalla sella del Monte Tonale Orientale si scenderà verso il Passo Tonale attraverso praterie che ancora portano i segni dei massicci bombardamenti italiani, avendo di fronte a noi i gruppi della Presanella e del Castellaccio con i Monticelli, e alle nostre spalle Il Redival e il torrione d'Albiolo.

Tutto il percorso è ben segnalato.



Il gruppo CAI Bergamo in visita alla Città Morta (foto N. Oberti)

News dai Sentieri...

a cura della Commissione Sentieri CAI di Bergamo

L'Unione CAI delle Sezioni e Sottosezioni Bergamasche sta realizzando un progetto comune per i sentieri che vede tra le altre cose la posa di nuove tabelle segnavia che vanno ad integrare quanto già presente, sostituire quanto rovinato e a valorizzare "nuovi" percorsi.

In particolare segnaliamo questo bellissimo giro ad anello, che è stato curato dalla Sezione Alta Valle Brembana e denominato "Giro delle Contrade"; si sviluppa lungo antiche vie di collegamento e meravigliose mulattiere che permettono di raggiungere le storiche frazioni di Isola di Fondra situate sulle pendici del Monte Torcola.

Ben segnalato come detto con nuove tabelle segnavia e di facile percorrenza, da poche settimane la sezione Alta Valle Brembana del Club Alpino Italiano ha assegnato al sentiero il numero CAI 137; il livello di difficoltà è classificabile come escursionistico e non presenta particolari insidie, sviluppandosi per lo più su ampia traccia; come ogni sentiero di montagna, richiede l'utilizzo di adeguata attrezzatura da trekking e l'attenzione nella percorrenza dei tratti maggiormente pendenti, soprattutto in condizioni climatiche sfavorevoli.



Nell'ordine, percorrendo il sentiero ad anello in senso antiorario, il verso consigliato, si incontrano le frazioni di Via Piana, Pusdosso, Forcella Foppa e Cornelli.

I primi insediamenti in queste zone risalgono al 1200-1300. Da un atto notarile del 1179 è infatti testimoniata la presenza di un nucleo abitativo (due tegge) a Forcella. Gli antichi abitanti erano dediti alla pastorizia e all'agricoltura. In estate si falciava l'erba che poi, una volta seccata, serviva come cibo invernale per gli animali. Con il legno raccolto in autunno, durante l'inverno gli uomini realizzavano gli attrezzi che sarebbero serviti per il lavoro

nei prati: le gabbie, le gerle, i rastrelli. Le donne filavano la lana ricavata dalla tosatura delle pecore per realizzare maglioni e calzini.

Fino agli inizi del 1800 vi era un'altra risorsa economica: l'attività mineraria. Durante la dominazione veneta, Fondra era un centro minerario importante, con diverse miniere di ferro e di rame sparse in varie località. Nelle miniere si lavorava da ottobre a maggio, in quanto d'estate l'eccessiva umidità e le acque che coprivano il fondo rendevano impraticabili i cunicoli. Il materiale ferroso veniva portato a spalle verso il fondovalle,

l'attuale centro abitato di Fondra, dove si trovavano le fucine per la lavorazione e la produzione di chiodi e attrezzature da lavoro. Il ferro e gli "assali" (barre di ferro) venivano venduti sui principali mercati del nord Italia come Genova, Milano e Bergamo.

Circondano le contrade ampi boschi di faggi, noci e castagni che un tempo fornivano olio e frutti agli abitanti.

Visitare questi piccoli borghi ancor oggi significa immergersi in ambienti naturali ricchi di storia, di cultura, di tradizioni e di antichi saperi (descrizione a cura di Luca Pedretti - Commissione Sentieri CAI Alta Valle Brembana).

Sempre nell'ambito di progetti promossi dall'Unione CAI delle Sezioni e Sottosezioni Bergamasche con il contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca e del Parco delle Orobie è da ricordare che nel corso dell'estate è terminata la posa di bacheche in legno collocate alla partenza dei sentieri che conducono ai rifugi CAI delle Orobie. Sono in totale 25, è stato necessario un grande lavoro sia per la posa che per la realizzazione del progetto grafico. Infatti ognuna è stata personalizzata in base al rifugio o al punto di partenza con una mappa, foto e testi specifici. Sono inoltre presenti informazioni riguardo ai sentieri e numeri telefonici utili. Pensiamo che siano un necessario e degno "biglietto da visita" per i nostri rifugi.



TAM TAM NEWS

di Claudio Malanchini
con Alberto Alberti e Danilo Donadoni

MOTO SUI SENTIERI

L'opposizione del CAI Lombardia è stata fondamentale; permane il divieto di circolazione lungo i sentieri e le mulattiere; la normativa attuale in base alla nuova Legge Regionale 15 luglio 2014 Nr.21 (Modifiche ed integrazione alla Legge Regionale 5 dicembre 2008 Nr.31)

Dopo una prima discussione in aula l'8 di aprile ed il rinvio alla competente Commissione VIII per ulteriori riflessioni, il Pdl 124 è riapprodato in aula l'8 di luglio data in cui il Consiglio Regionale ha approvato la LR 21/2014 a modifica ed integrazione della precedente 31/2008 (Testo unico delle Leggi Regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale).

La nuova Legge si compone di 4 articoli. I primi 3 hanno apportato modifiche agli

articoli della 31/2008 che regolano la materia boschi, il vincolo idrogeologico e la trasformazione d'uso dei suoli; il 4 ha integrato e modificato l'Art. 59 della 31/2008, quello riferentesi alla viabilità agro-silvo-pastorale.

Nella stessa data e seduta il Consiglio Regionale ha approvato altre 3 delibere in merito alla modifiche ed integrazioni alla LR 31/2008 (X/410-411-412); tra queste di particolare interesse per la montagna lombarda e per gli argomenti trattati la **X/410 con la quale Il Consiglio ha approvato l'odg Nr.267** invita la Giunta ad inserire nel regolamento regionale 20 luglio 2007 misure per gli eventi pubblici motorizzati atte a individuare i periodi dell'anno in cui vietare tali eventi per non arrecare danni alla fauna stanziale e migratoria; così come di individuare misure atte a tutelare i sentieri/mulattiere con retaggio storico culturale;

X/411 con la quale il Consiglio ha approvato l'odg Nr. 268 con la quale impegna la Giunta a promuovere ed avviare immediatamente un gruppo di lavoro

*Nuova strada per passo Bliben
(foto D. Donadoni)*



Riportiamo integralmente il testo dell'Art. 4:

All'articolo 59 sono apportate le seguenti modifiche ed integrazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«**3. Sulle strade agro-silvo-pastorali è vietato il transito dei mezzi motorizzati, ad eccezione di quelli di servizio e di quelli autorizzati in base al regolamento comunale di cui al comma 1.**»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«**4. E' altresì vietato il transito dei mezzi motorizzati nei boschi, nei pascoli, sulle mulattiere e sui sentieri, ad eccezione dei mezzi di servizio e di quelli autorizzati dalla Regione per la circolazione sulle proprie aree demaniali.**»;

c) dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«**4.bis** In deroga ai divieti di cui ai commi 3 e 4, con il regolamento di cui all'articolo 50, comma 4, compatibilmente con le esigenze di tutela del patrimonio forestale, sono definite le modalità e le procedure con cui gli enti locali e forestali, per il territorio di rispettiva competenza, possono autorizzare manifestazioni con mezzi motorizzati. Nel caso in cui il territorio interessato dall'autorizzazione sia ricompreso in una area protetta regionale e/o nazionale, gli enti gestori di queste ultime sono tenute a esprimere un parere preventivo vincolante. In ogni caso, preventivamente al rilascio della autorizzazione, i responsabili organizzativi delle predette manifestazioni dovranno prestare congrue garanzie fideiussorie bancarie o assicurative agli enti proprietari dei boschi, dei pascoli, delle mulattiere e dei sentieri, al fine di garantire la copertura dei costi necessari per l'eventuale esecuzione delle opere di conservazione e/o di rimessa in pristino stato dei luoghi, aree, mulattiere e/o sentieri utilizzati per lo svolgimento delle manifestazioni».

con il CAI allo scopo di valutare le proposte in tema di mobilità lenta e di redigere con gli Assessorati competenti un progetto per redigere un progetto di legge in materia da inoltrare nel più breve tempo possibile al Consiglio Regionale.

Conclusioni - Il DIVIETO ALLA LIBERA CIRCOLAZIONE DEI MEZZI MOTORIZZATI SULLE STRADE AGRO-SILVO-PASTORALI, SUI PASCOLI, NEI BOSCHI E SOPRATTUTTO LUNGO SENTIERI E MULATTIERE È STATO CONFERMATO (invece, secondo la deroga proposta originariamente nel Pdl 124, avrebbe potuto essere temporaneamente autorizzato e liberalizzato in deroga per tutti i mezzi).

In deroga ai divieti vengono però definite **LE MODALITÀ CON CUI GLI ENTI LOCALI E FORESTALI PER IL TERRITORIO DI PROPRIA COMPETENZA POSSONO AUTORIZZARE MANIFESTAZIONI CON MEZZI MOTORIZZATI**. Peraltro la concessione per manifestazioni motoristiche c'era anche prima seppur non indicata nella legge ma nel regolamento; ora è vincolata al parere degli enti proprietari a cominciare da aree protette e parchi che nella nostra provincia sono sempre stati contrari e

coprono una grande fetta di territorio. Viene inoltre richiesta una congrua fidejussione; a questo proposito è utile ricordare che la sempre vigente legge dello Stato 776/1985 che disciplina il rapporto Stato Italiano / Cai all'art. 2 prevede che il CAI provveda a favore dei soci e non a: tracciamento, realizzazione, manutenzione dei sentieri....

alla promozione di ogni iniziativa idonea alla protezione e valorizzazione dell'ambiente naturale.

Decisivo nel mantenimento, almeno del divieto di circolazione dei mezzi motorizzati, è stato l'intervento del CAI Lombardia appoggiato da migliaia di soci; l'intervento ha comportato audizioni, osservazioni trasmesse in regione, un appello inviato a suo tempo a tutti i Consiglieri regionali lombardi, una petizione lanciata attraverso AVAAZ.ORG che al momento della discussione in aula del pdl 124, l'8 di luglio aveva raggiunto quasi 50.000 adesioni (solo 6.000 invece le firme a favore della nuova legge raccolte sul medesimo sito).

Intanto continuano le polemiche e le discussioni sui fronti opposti. La nuova legge desta comunque una serie di motivate perplessità, tanto per le modifiche apportate agli articoli che regolano la materia boschi,

il vincolo idrogeologico e la trasformazione d'uso dei suoli (Art. 1-3), quanto per la legalizzazione della circolazione dei mezzi fuoristrada lungo sentieri e mulattiere in occasione di manifestazioni sportive. Per il futuro possiamo immaginarci scenari dove l'organizzazione di gare e manifestazioni sportive (enduro, ecc.) diventi una occasione ed una opportunità tutt'altro che remota tanto per i Comuni montani, quanto per gli organizzatori, di far cassa a spese dell'ambiente e dei nostri sentieri.

Preso atto che il transito dei mezzi motorizzati lungo sentieri e mulattiere continua ad essere vietato, manifestazioni a parte, il punto critico resta sempre lo stesso, cioè quello della vigilanza e del sanzionamento spesso carente se non assente nei confronti di chi viola la legge.

Prosegue quindi tanto la campagna di monitoraggio avviata lo scorso anno dalla Sezione circa il transito di moto e mezzi motorizzati lungo i nostri sentieri e mulattiere quanto l'attivazione di altre azioni per tenere viva l'attenzione sull'argomento, transiti e manifestazioni incluse.

Vi invitiamo pertanto a proseguire nella segnalazione del transito di mezzi motorizzati lungo sentieri e mulattiere a mezzo della scheda tuttora reperibile in rete sul sito www.caibergamo.it



*Nuova strada ai prati del Lo'
(foto C. Malanchini)*

SENTIERI CHE DIVENTANO AUTOSTRADE

A seguito delle segnalazioni ricevute nei mesi di aprile e maggio riferentesi alla Valzurio ed alla Val Vertova, di sentieri che scompaiono per lasciar posto a strade per il transito di mezzi motorizzati (vedi Le Alpi Orobieche di giugno), la TAM ha effettuato una serie di ricognizioni sui luoghi oggetto delle stesse. È una tematica particolarmente preoccupante sulla quale non possiamo non fare sentire la nostra voce, forti anche della posizione del CAI avversa alla costruzione indiscriminata di nuove strade, fatti salvi i casi di comprovata necessità utili alla permanenza in montagna delle popolazioni locali. La constatazione è quella che su vari fronti è da tempo in atto un attacco alla montagna nella sua integrità con la giustificazione dello sviluppo, del sostegno alla gente di montagna ed alla agricoltura con iniziative che spesso invece vanno a vantaggio di pochi e vengono attuate a spese della collettività. Purtroppo il CAI viene quasi sempre a conoscenza delle iniziative a lavori avanzati oppure già conclusi e quindi poco resta da fare,



Valzurio: strade agro-silvo-pastorali (foto C. Malanchini)

anche perché in genere tali iniziative sono coperte da autorizzazioni secondo le leggi e le disposizioni vigenti.

Ambito Valzurio

Strada ai prati del Lo': abbiamo preso atto recandoci sul posto dello stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione della nuova strada agro-silvo-pastora-

le; si configura quale integrazione della già esistente Dosso-Colle Palazzo-Campello con meta i Prati del Lo' (zona di pascolo e di baite a cavallo tra Valzurio e territorio di Ardesio). Non ci risulta che il sentiero trasformato fosse tra quelli numerati CAI.

Ne è seguito un incontro con il Sindaco di Oltresenda Alta Sig. Michele Vanoncini;

Nuova strada per passo Bliben e sentiero CAI Nr. 529 (foto D. Donadoni)



secondo il Comune la realizzazione è stata finalizzata alla manutenzione del bosco ed allo sviluppo dell'Alpeggio per dare la possibilità agli operatori agricoli di spostarsi agevolmente con mezzi meccanici per il trasporto di animali e/o cose prodotte in alpeggio. I permessi concessi per la realizzazione della strada sono stati ottenuti tenendo in considerazione che la stessa è sottoposta a VASP e perciò in regola con le norme vigenti. Si procederà a mettere una sbarra all'inizio del tracciato, verrà sistemata a tratti con la pavimentazione in calcestruzzo, dove c'è maggior pendenza e lo stesso sindaco sarà vigile affinché vengano applicate le dovute compensazioni ambientali, nelle zone di maggior criticità e dove sono stati tagliati gli alberi per la costruzione della strada. Il sindaco ha accennato anche alla strada appena realizzata per l'Alpe Verzuda dove per l'ottenimento dei permessi di costruzione si è dovuto intervenire in Regione per l'area ZPS. La strada infatti passa per un tratto attraverso tale zona.

Strada Spinelli – Möschel. Sono stati fatti piccoli lavori per mettere in sicurezza alcuni tratti. In ottobre verranno eseguiti dei lavori per cementare i tratti a maggior pendenza della strada verso il Möschel. Il sindaco è impegnato per ottenere i permessi del parco per la costruzione di un parcheggio a Spinelli e per la creazione di una piazzola per l'elicottero di soccorso presso la località Spinelli.

Ambito Colzate – Valvertova

Nuova strada per Passo Bliben (Colzate-Vertova): anche in tal caso abbiamo constatato lo stato di avanzamento e la portata della realizzazione; trattasi di nuova strada agro-silvo-pastorale tra "cascina Masu", Passo di Bliben, Ceresola e diramazioni a servizio delle cascate esistenti; la strada ha quasi raggiunto il passo; impattanti i lavori, con la cementificazione e la intercettazione e sostituzione in vari tratti del sentiero nr. 530.

È in programma un incontro, anche in tal caso, con i Sindaci e/o con i tecnici competenti, per un approfondimento.

Attività e programmi della TAM di Bergamo

Il 17 di settembre prenderà il via il Corso sul tema

**ALTI, BELLI, EVOLUTI:
GLI ALBERI**

Il corso finalizzato a conoscere il mondo dell'albero e del legno si articola in 4 lezioni in aula e 3 uscite

Programma

17 settembre: Palamonti – Gli alberi, un'altra vita. Aspetti biologici a confronto – Maria Tacchini (CAI TAM). Introduce Gabriele Rinaldi (Orto Botanico di Bergamo)

24 settembre: Palamonti - **Chiamiamoli per nome.** Conoscere gli alberi più rappresentativi della nostra flora – Itala Ghezzi (CAI TAM)

28 settembre: I meleti della Valle Brembana Escursione guidata

1 ottobre: Palamonti – **La gestione del bosco.** Funzione, utilità, fruizione, normative regionali e statali – Giovanni Ravanelli ERSAF e Rinaldo Mangili Corpo Forestale

8 ottobre: Museo del Falegname 'Tino Sana' (Almenno San Bartolomeo) - **Chi mette le mani nel bosco?** Dalla scelta del legno, alla sua trasformazione nel prodotto finale – A cura del Museo (visita compresa)

12 ottobre: La faggeta del Parco Valentino - Pian dei Resinelli (LC) Escursione guidata

19 ottobre: La via del castagno a Brinzio (VA), con buffet a base di castagne Escursione guidata

Orari, iscrizione, costi

Inizio delle lezioni: ore 20.30. Iscrizione obbligatoria entro l'8 settembre 2014 presso la Segreteria del CAI di Bergamo al Palamonti tel. 035-4175475 – mail: segreteria@caibergamo.it. Il corso è aperto per i primi 50 iscritti. Soci CAI: 35 € Non soci: 40 €. L'iscrizione comprende l'ingresso al Museo del falegname; buffet a Brinzio facoltativo.

LA TAM SI AGGIORNA:

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Corso per Operatore Sezionale TAM (OSTAM) e per Operatore Naturalistico Sezionale Culturale (ONSC) a cura della Commissione Regionale TAM e del Comitato Scientifico CAI Lombardia.

Il corso si svolgerà **tra l'8 novembre 2014 ed il 28 marzo 2015** e consisterà in 5 incontri su tematiche specifiche che si svolgeranno il sabato in diverse località lombarde, Bergamo incluso.

I candidati devono presentare domanda entro il 17 ottobre 2014; costo 220 €; informazioni dettagliate in Sezione oppure presso: INFO TAM CRTAM Lombardia: tam@cailombardia.it
INFO ONC www.cs.cailombardia.it – ludovico.cirese@libero.it – 3403453165.

Corso nazionale aggiornamento TAM/ONC Quali le motivazioni/risorse per vivere in montagna

a cura della Commissione Centrale TAM
Il corso si svolgerà sabato 4/domenica 5 ottobre 2014 a Bosco Chiesanuova (VR) Parco naturale regionale della Lessinia. Nelle due giornate nelle quali si affronterà il tema del rapporto uomo-montagna nell'ottica della convivenza e della tutela. C'è l'impegno per confrontare e definire possibili strategie che riescano a mediare tra esigenze di tutela di un territorio montano, le aspettative economico/sociali dei cittadini residenti e i bisogni di fruizione espressi dalle presenze turistiche.

X World Congress on High Altitude Medicine and Physiology & Mountain Emergency Medicine

di G.C. Agazzi

Ha avuto luogo dal 25 al 31 maggio 2014 presso la sede dell'EURAC (Accademia Europea) a Bolzano il 10° Congresso Internazionale di Medicina di Montagna. Il Convegno è stato patrocinato e promosso dalla "International Society of Mountain Medicine", dall'EURAC, sede del congresso, dalla Commissione Medica della CISA-IKAR, dalla Commissione Medica dell'UIAA e dalla Wilderness Medical Society. Ha avuto quale sottotitolo "Hypoxia and Cold-From Science to Treatment". Nel corso del congresso si è parlato, infatti, degli aspetti molecolari e genetici legati all'ipossia e all'alta quota, di esposizione acuta e cronica all'alta quota, di malattie croniche pre-esistenti in alta quota, di donne e bambini in montagna, dell'utilizzo dei farmaci in alta quota, di alpinismo, spedizioni e di medicina dello sport, di ipotermia e di congelamenti, di gestione dei traumi in montagna, di soccorso in montagna ed in zone remote del pianeta, e di altri argomenti particolari sempre nell'ambito della medicina di montagna. Nel corso del congresso sono avvenute anche le riunioni del consiglio direttivo dell'International Society of Mountain Medicine, della Commissione Medica della CISA-IKAR e dell'UIAA, nonché dell'assemblea annuale della Società Italiana di Medicina di Montagna, che ha visto la rielezione a presidente di Guido Giardini, responsabile dell'ambulatorio di medicina di montagna dell'ospedale di Aosta. Il Congresso è stato molto bene organizzato da Hermann Brugger, direttore dell'Institute of Mountain Emergency dell'EURAC, situato nel cuore delle Dolomiti, in una importante regione alpina e attivo dal 2009.

Nel corso del convegno, cui hanno partecipato oltre seicento congressisti, provenienti da ogni parte del mondo, ci sono stati importanti scambi di idee tra ricercatori, medici, paramedici, soccorritori e professionisti vari della montagna. Un evento certamente unico vista la sua importanza scientifica, per la prima volta in Italia.

Nel corso del convegno sono intervenuti oltre cento relatori, tra i principali esperti

mondiali nel campo della medicina di montagna, in particolare della fisiologia e della fisiopatologia dell'alta quota e del soccorso in montagna. Hanno partecipato al convegno anche la Commissione Centrale Medica del CAI e le varie società nazionali di medicina di montagna affiliate all'ISMM.

Il congresso ha pure ospitato una importante sessione di poster, oltre duecento, con l'intento di illustrare ricerche effettuate in alta quota, progetti di ricerca o aspetti del soccorso in montagna. In particolare è stato presentato un poster dalla Commissione Medica del CAI di Bergamo sul progetto messo a punto nei rifugi delle Orobie che prevede l'utilizzo di defibrillatori portatili. Un altro poster è stato presentato dal "Progetto Vetta" del CAI Lombardo a proposito di uno studio effettuato circa i benefici aspetti psicologici per i senior che vanno in montagna.

Si è parlato pure dei registri internazionali riguardanti i traumi in montagna, l'ipotermia, i congelamenti, le patologie d'alta quota (International Hypothermia Registry, International HAPE Registry, International Alpine Trauma Registry, International HAPE Data Base, Progetto AL.I.P.I.) che da alcuni anni sono attivi con l'intento di mettere in rete i principali centri delle Alpi e non, e di raccogliere importanti dati statistici.

Nel corso del convegno sono stati organizzati degli workshop con aspetti più pratici rispetto alle varie relazioni.

Si è parlato anche di prevenzione e di epidemiologia, in particolare, dei traumi legati all'arrampicata.

P. Bartsh ha presentato, all'inizio del Congresso, una lettura magistrale dal titolo "High Altitude Medicine from 19th to 21th. Century".

H. Messner, D. Jean e S. Kriemler hanno parlato dei problemi medici riguardanti i bambini e le donne che si recano in montagna.

A. Cogo ha parlato degli aspetti medici legati all'alta quota per i pazienti affetti da malattie polmonari. G. Parati ha relazionato circa i problemi dei pazienti ipertesi che

vanno in montagna.

U. Hefti, presidente della Società Svizzera di Medicina di Montagna, ha parlato dell'organizzazione dal punto di vista medico di una spedizione alpinistica extra-europea. M. Maggiorini, medico svizzero di Zurigo, ha parlato degli aspetti circolatori in alta quota.

Si è parlato di soccorso anche nelle zone remote del mondo. In particolare del soccorso in montagna in Nepal.

E. Cauchy dell'Ifremmont di Chamonix ha parlato del trattamento dei congelamenti in montagna. P. Mair, anestesista di Innsbruck ha parlato delle tecniche di riscaldamento in ambiente ospedaliero dei pazienti ipotermici. G. Cipolotti ha trattato la proposta di utilizzo della telemedicina nei rifugi alpini.

L. Festi ha presentato una relazione riguardante il trattamento ospedaliero dei pazienti ipotermici. Il medico alaskano K. Zafren ha presentato un'interessante relazione sui fulmini in montagna, esaminandone gli aspetti medici, comprese epidemiologia e prevenzione. Ci sono state pure alcune tavole rotonde, per esempio una sul progetto di sviluppo di team di soccorso in Nepal e un'altra circa l'impiego dei farmaci in montagna, con particolare riguardo allo scottante problema del doping.

Nel corso del Congresso è stata organizzata presso il castello di Firmiano una conferenza che ha visto quali protagonisti e relatori Reinhold Messner e Oswald Oelz, rispettivamente alpinista e medico. I due hanno parlato della prima salita dell'Everest, effettuata senza ossigeno nel 1978 da R. Messner e P. Habeler. Si è parlato degli aspetti alpinistici, ma soprattutto di quelli medici. Oelz, alpinista e medico svizzero internista di grande esperienza anche nel campo della medicina di montagna, è stato compagno di Messner in alcune spedizioni alpinistiche. È stato lui a ritenere possibile dal punto di vista medico la salita al colosso himalayano senza ossigeno. Il resto del mondo medico di allora riteneva l'impresa impossibile. Nel corso della serata è stato proiettato il filmato che documenta il mitico evento. È seguito un interessante dibattito.

Vita sociale

Un ricordo di ARTURO SALVOLDI dagli amici della montagna

Arturo Carissimo, dopo infiniti patimenti e altrettante speranze, ci hai lasciati per compiere l'ascesa più grande: montagna... cielo! Non c'è paragone con le vette terrestri poiché da lassù allo sguardo nulla è precluso. Hai riempito lo zaino con i tuoi ottant'anni e ti sei incamminato verso Dio, lasciandoci un vuoto nel profondo del cuore. Dall'alto guardaci e se puoi aiutaci. Nel frattempo vivremo con il ricordo delle giornate trascorse insieme quando, dopo la fatica per raggiungere le cime agognate, ci rallegravi con i canti e il suono della tua armonica. Eri sempre pronto con argute battute in dialetto, ricordando così le tue origini seriane. La tua modestia, la tua cordialità, la tua sensibilità le faremo nostre, così come il rispetto della natura a cui



Caro Arturo, dove sei ora ci potrai vedere presi dalle nostre difficoltà quotidiane e sappiamo che sarai sempre pronto a tenderci la mano.

tenevi tanto. Resterà un pezzo di te negli oggetti che intagliavi e regalavi agli amici e che generosamente hai offerto anche per l'arredo del Palamonti, perché l'arte del legno per te non era solo lavoro, ma vera passione.

Gruppo Seniores -E. Bottazzi

COMMISSIONE SCI ALPINO

SAVE THE DATE ANTEPRIMA WEEK END SULLA NEVE

Segnatevi questi imperdibili appuntamenti in anteprima per la prossima stagione! Sul prossimo numero troverete il calendario completo con tutte le uscite.

7 dicembre, domenica

LIVIGNO

Apertura iscrizioni martedì 18 novembre 2014

7-8 febbraio 2015,

sabato e domenica

ZOLDO, SCIATA IN

NOTTURNA, E DOMENICA

GRUPPO DEL CIVETTA

(pernottamento in hotel)

Apertura iscrizioni giovedì 11 dicembre 2014 dalle ore 14.30

7-8 marzo 2015,

sabato e domenica

MONTE BIANCO

(con pernottamento in rifugio)

Apertura iscrizioni giovedì 8 gennaio 2015 dalle ore 14.30

21 marzo 2015, sabato

FOPPOLO (cena in rifugio)

28-29 marzo 2015,

sabato e domenica

DORMIRE TOCCANDO

LE STELLE: CERVINIA

E ZERMATT (pernottamento

al Rifugio Teoldulo)

Seconda gita con pernottamento in rifugio per essere i primi a sciare sulle piste immacolate. Svizzera o Italia? Sarà la prima decisione di domenica mattina dopo aver fatto colazione!

Pernottamento al Rifugio Teoldulo a 3317 m

CORSO ADVANCE

SCI ADVANCED

7ª Edizione

Dal 11 al 14 dicembre 2014

Anche per questa stagione riproponiamo il corso pre-natalizio con partenza al giovedì sera per essere il venerdì mattina già al Tonale, riposati, pronti per il primo giorno di lezione senza nessuna sveglia all'alba. Invariata la formula del corso: tre giornate di lezione in **gruppi di soli 4 allievi** per maestro per una maggiore efficacia dell'apprendimento, tre ore intense di lavoro per ogni lezione e riprese video commentate la sera in hotel con il proprio

istruttore per valutare di persona i miglioramenti ottenuti.

Giovedì sera al nostro arrivo in hotel ci accoglieranno i maestri della Scuola di sci Tonale Presena per darci il benvenuto, le indicazioni per la mattinata successiva e un brindisi.

E al sabato sera grande festa a cena quando saranno con noi tutti i nostri maestri..

Una vera full immersion di sci in una mini vacanza pre-natalizia anche per i vostri accompagnatori, che potranno aggregarsi senza partecipare alle lezioni.

Per motivi di sicurezza non sono ammessi "principianti" e "primo livello" in caso si dovessero prevedere lezioni sulle piste del Ghiacciaio del Presena (necessario almeno uno spazzaneve o accenno di sci parallelo).

Programma del corso

- giovedì 2 ottobre dalle ore 14.30 apertura iscrizioni;

- martedì 9 dicembre ore 19.30 riunione pre-corso presso il Palamonti;

- giovedì 11 dicembre ore 19 PARTENZA in autobus (ritrovo ore 18.30)

- da venerdì 12 a domenica 14

dicembre: lezioni pratiche (9 ore complessive)

- sabato 13 cena in hotel con gli istruttori della Scuola di Sci Tonale Presena.

- domenica 14 ore 17 partenza dal Passo del Tonale per rientro

Costi del corso per i soci CAI

Formula Hotel+Lezione (*): 299,00 €

Formula Hotel: 199,00 €

Sono inclusi:

- viaggi in pullman da Bergamo A/R;

- rinfresco di benvenuto in Hotel con i maestri della scuola;

- 9 ore di lezione in gruppi da 4 allievi per maestro (*);

- riprese video commentate con il proprio istruttore la sera direttamente in hotel (*);

- 2 HB + 1 BB presso l'Hotel Dahu (***) S) www.hotel-residencedahu.it

- accesso gratuito per le due giornate al centro wellness (piscina, sauna, bagno turco, idromassaggio, tisaneria, ecc..)

Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 35 euro. Lo skipass verrà acquistato a prezzi particolarmente vantaggiosi riservati alle scuole: skipass Adamelloski da 3 giorni

COMMISSIONE SCI ALPINO

valido su tutti gli impianti del Tonale, Ponte di Legno e Presena.

Le iscrizioni si aprono giovedì 2 ottobre dalle ore 14.30 presso la segreteria del Palamonti fino ad esaurimento dei posti disponibili..

Età minima 14 anni all'inizio del Corso - minorenni solo se accompagnati (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

ASSICURAZIONI - **ATTENZIONE!**
vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

SNOWBOARD CAMP 4^a Edizione

13-14-15 marzo 2015

Dopo il successo delle scorse stagioni, ritorna per il quarto anno il **CORSO INTENSIVO di SNOWBOARD** dedicato a chi vuole incrementare le proprie capacità tecniche all'interno degli snowparks.

Il corso, che avrà la durata di 3 giorni a partire dal venerdì alla domenica, prevede 3 ore di lezione giornaliera pratiche coi maestri della scuola di snowboard del Tonale. Verranno effettuate anche delle riprese video che saranno commentate a fine giornata insieme al proprio maestro che fornirà pareri e analisi tecniche ad ogni allievo. Il pernottamento avverrà in appartamenti nei pressi del Passo del Tonale.

Il livello del corso non sarà vincolante, (ovviamente non è ammessa la partecipazione a chi non abbia mai messo ai piedi una tavola da snowboard o a chi non è ancora in grado di effettuare le prime curve).

Il corso è stato pensato su 3 giorni consecutivi per massimizzare i risultati: la continuità garantisce di consolidare i

miglioramenti, consente di memorizzare al meglio i suggerimenti tecnici e di sperimentare subito le nuove acquisizioni. Inoltre la formula del weekend offre la possibilità ai partecipanti di fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il comprensorio mette a disposizione. Di sera il comprensorio in questo periodo offre molte attività: dal centro benessere al pub, alla discoteca, sempre ricordando che la mattina alle 10 dovremo essere puntuali e attivi sulle piste.

Vi aspettiamo numerosi per questa tre giorni di puro amore per la neve e la montagna, aumentando la voglia di sentire l'aria sotto le vostre tavole.

Vittorio e Giulio vi terranno compagnia e si preoccuperanno che lo svolgimento delle attività siano regolari, promettendovi assistenza per qualsiasi necessità abbiate.

I dettagli sul programma e i costi dello SNOWBOARD CAMP saranno disponibili a breve sul sito www.caiberghamo.it/scialpino

I COLLETTIVI 2.0

Al sabato il 10-17-24-31 gennaio 2015 (4 sabati)

Grande novità per la nuova stagione dei corsi di sci e snowboard. I corsi si svolgeranno al **sabato** anziché la domenica e per sole **4 giornate**.

La nuova programmazione delle lezioni, messa a punto con la Scuola di Sci Tonale Presena, prevede solamente 4 sabati con tre ore di lezione in gruppi formati al massimo da 8 allievi.

I vantaggi di questa nuova versione dei corsi saranno:

- la minor presenza di sciatori sulle piste;
- un prezzo fortemente vantaggioso dello skipass: 26 € anziché 40€ !!;

- meno giornate di corso = meno levattacce!!! (e la possibilità di riposare (o sciare nuovamente) la domenica!

Anche la consueta pizzata di fine corso varia: quest'anno è inclusa nell'iscrizione!

Tutto questo a soli **115,00 €**

Questi gli ingredienti principali per una nuova edizione di successo dei diversi corsi:

SCI DA DISCESA 47^a Edizione

Il corso di sci da discesa classico in lezioni collettive è destinato ad allievi di qualsiasi livello, da chi mette sci e scarponi per la prima volta, al più esperto sciatore in cerca dell'affinamento della propria tecnica.

Le classi verranno formate in base alle capacità degli iscritti durante la selezione che si terrà domenica 10 gennaio, **prima dell'orario di lezione!**

A seguire, dalle 10 alle 13 (per tutte le giornate di corso) gli allievi saranno affidati agli insegnamenti dei maestri della Scuola Sci Tonale-Presena.

Al termine degli orari di lezione sarà possibile sciare liberamente fino all'orario di ritrovo serale per il rientro a Bergamo previsto per le ore 16 (16:30 partenza), ad eccezione dell'ultimo sabato previsto per le ore 18.30 al termine delle premiazioni e della festa finale del corso.

SNOWBOARD 15^a Edizione

Il corso di snowboard è rivolto a coloro che intendono muovere i primi passi sulla tavola in sicurezza guidati da un maestro in gruppi omogenei suddivisi per livello tecnico.

Anche chi è già più esperto troverà modo di perfezionare la propria tecnica nei salti e nei vari "flips" & "tricks" all'interno dello snowpark.

PROGRAMMA DEI CORSI Costo dei corsi

La quota di partecipazione ad ogni disciplina per i soci CAI è di **115,00 €** e comprende:

- 12 ore di lezione collettive;
 - viaggio in pullman da Bergamo;
 - lezione teorica in sede sulla sicurezza;
 - aperitivo serata di presentazione corsi;
 - tariffe per noleggio attrezzature vantaggiose
 - convenzioni con ristoranti/self service
 - pizza di fine corso per tutti
- Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di +30 €

Skipass

Dalla quota d'iscrizione sono **escusi** gli skipass che saranno acquistati ad ogni uscita a prezzi riservati alle scuole particolarmente vantaggiosi: 26 € anziché 40€. Gli skipass verranno forniti su supporto magnetico (Key Card) per semplificare a tutti l'accesso agli impianti.

Sicurezza e lezioni teoriche

Grazie alla consueta collaborazione con i volontari dell'associazione FISPS-AKJA sezione Lombardia (Federazione Italiana Sicurezza e Soccorso Piste Sci) il corso sarà integrato da una serata teorica dedicata alla **sicurezza sulle piste**, nozioni di primo intervento, meteorologia, neve e valanghe. Inoltre i volontari dell'AKJA, in base alle loro disponibilità dai servizi di presidio delle località sciistiche, si aggregeranno ai nostri gruppi coinvolgendoli nella dimostrazione pratica dei concetti base sulla sicurezza.

Iscrizioni

Apertura iscrizioni: da lunedì 3

novembre in orario di segreteria con compilazione **obbligatoria** del modulo d'iscrizione (scaricabile dal sito www.cai-bergamo.it/scialpino) fino da esaurimento dei posti disponibili. **Età minima 14 anni all'inizio del corso - minorenni solo se accompagnati** (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

Assicurazioni

ATTENZIONE !

vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

Date dei corsi

3 novembre lunedì

apertura iscrizioni;

7 gennaio mercoledì ore 19: presentazione dei corsi presso il Palamonti

10 gennaio sabato

selezione e 1ª lezione pratica;

17 gennaio sabato

2ª lezione pratica;

20 gennaio martedì

(data da confermare) ore 20.30 presso il Palamonti: lezione teorica sulla sicurezza con i soccorritori volontari dell'AKJA

24 gennaio sabato

3ª lezione pratica;

31 gennaio sabato

4ª lezione pratica e festa finale con i maestri (rientro previsto in tarda serata)

6 febbraio venerdì

pizzata di fine corso

Ritrovo e orari

Il ritrovo per la partenza è fissato presso il Palamonti, sede del CAI Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 Raduno ore 6.30 - partenza ore 6.45 (in base alle esigenze degli iscritti è possibile prevedere una fermata ad Albano/San Paolo d'Argon - zona ex "Calonga")

Noleggiorie Materiali

Sono state stipulate condizioni

di noleggio dell'attrezzatura per la singola giornata direttamente al Passo del Tonale, particolarmente vantaggiose e riservate ai partecipanti ai corsi.

È anche possibile la formula noleggio di tutta l'attrezzatura (sci o tavola, scarponi, bastoncini) per l'intera stagione (maggiori dettagli sul sito sez. NOLEGGIO MATERIALI 2014/2015)

Eventuali rinunce dopo l'inizio dei corsi non daranno diritto a nessun tipo di rimborso.

La commissione Sci Alpino, FISPS-Akja e la Scuola Sci Tonale Presena raccomandano l'utilizzo del CASCO durante la pratica dell'attività di sci e snowboard.

I CORSI JUNIOR

Dal 17 gennaio 2015 (5 sabati)

CORSO SCI JUNIOR

22ª Edizione

Dopo il grande successo delle passate edizioni, la Commissione Sci Alpino del CAI di Bergamo ripropone, a grande richiesta, un corso di discesa per bambini dai 6 (compiuti entro il 2015) ai 14 anni!

Continua il tradizionale ritrovo sulle nevi per i più piccoli con il consolidato sostegno di una professionale scuola di maestri, proprio ai piedi della Regina delle Orobie; l'appuntamento per la prossima stagione invernale è ancora al Passo della Presolana. La Conca della Presolana, a soli 46 km dalla città, consente di arrivare in poco meno di un'ora e poter scendere dal pullman già alla partenza degli impianti. Il bar della zona gode di ampio parcheggio e soprattutto di una visuale completa sulle piste da

sci, qui i genitori possono assistere indirettamente allo svolgimento delle lezioni, con assoluta tranquillità. Come constatato dall'esperienza precedente e concordato con il qualificato staff dei maestri della "Scuola di Sci-Conca della Presolana", le lezioni si svolgeranno creando le condizioni perché i bambini possano familiarizzare facilmente con questo sport e trovare il piacere di condividere in gruppo. A queste condizioni, per ogni bambino risulterà più facile sviluppare la capacità di attrezzarsi per imparare a stare sulla neve con disinvoltura ed entusiasmo. La scuola è specializzata nell'avvicinamento a questo sport per i piccoli alla prima esperienza. Un'attenta selezione, all'inizio del corso, suddividerà gli allievi in 8/9 classi, a seconda del livello di preparazione.

CORSO SNOWBOARD JUNIOR

2ª Edizione

Anche quest'anno verrà formata una classe di sei allievi snowboarder. I requisiti sono i seguenti: bambini/ragazzi di età compresa tra i 9 (compiuti entro il 2015 e i 14 anni **che hanno già acquisito una discreta autonomia con la tavola** e nell'utilizzo degli impianti di risalita.

Programma

dei corsi Junior (Sci e Snowboard)

Ogni sabato circa 5 membri della Commissione Sci Alpino attenderanno i bambini al piazzale del Palamonti (sede CAI di Bergamo) alle 8.30, orario fissato per la partenza. I genitori presenti, che vorranno sciare durante le ore di lezione dei bambini e/o nel pomeriggio, potranno beneficiare di partico-

lari convenzioni per il costo dello skipass. Al termine delle suddette lezioni i bambini verranno accompagnati sul pullman; durante il viaggio di ritorno potranno essere proiettati cartoni animati e si potrà fare una piccola merenda. I bambini saranno riconsegnati direttamente alle famiglie sempre presso il Palamonti,

Tempi e organizzazione

Il corso si svolgerà sulle piste del Passo della Presolana per 5 sabati consecutivi, per un totale di 10 ore di lezione, dalle ore 10 alle ore 12; per l'ultima giornata è prevista, dopo la lezione, una piccola gara (dalle ore 12 alle 13) e un momento finale difesta con rinfresco.

I maestri, all'avvio, valuteranno le capacità di tutti gli allievi ed organizzeranno otto classi di sci da discesa, garantendo un livello piuttosto omogeneo con una media di 6/8 ragazzi per maestro.

La nona classe sarà formata da snowborder e tale corso prenderà il via solo se si raggiungeranno almeno 6 iscrizioni.

L'ISCRIZIONE ALLE GITE ED AI CORSI VIENE CONSIDERATA COME ACCETTAZIONE INTEGRANTE DEL PRESENTE "REGOLAMENTO GITE"

Maggiori informazioni su tutta l'attività della Commissione Sci Alpino e il calendario completo delle gite li potete trovare sul sito all'indirizzo:

www.caibergamo.it/scialpino

Per contattare direttamente la commissione scrivete a:

scialpino@caibergamo.it

Puoi trovare la Commissione Sci Alpino anche su Facebook ([scialpino-snowboard-cai-bergamo](https://www.facebook.com/scialpino-snowboard-cai-bergamo))

NE SCI ALPINO

L'età minima per poter accedere al corso sci è di 6 anni, mentre per lo snowboard è di 9 anni, in ambedue i casi gli anni possono essere compiuti entro l'anno 2015.

Certificazioni

L'iscrizione è subordinata alla presentazione del certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica o eventuale autocertificazione.

Precauzioni tecniche:

PER I MINORI DI 14 ANNI È OBBLIGATORIO L'USO DEL CASCO (Legge 363 - 24 DICEMBRE 2003)

Assistenza

Durante il trasporto e per tutti i 5 giorni di lezione, i ragazzi saranno assistiti da alcuni componenti della Commissione di Sci Alpino. Tale assistenza continuerà indirettamente sulle piste da sci, anche quando i ragazzi saranno affidati ai maestri della Scuola Sci Conca della Presolana per le lezioni.

Costi

La **quota** di partecipazione, per i soci CAI è pari a **107,00€** e comprende:

- 10 ore di lezione di sci collettive (inclusa la selezione) e l'aggiunta dell'eventuale gara di fine corso;
 - premio di fine corso;
 - viaggio in pullman SAB gran turismo da Bergamo, Palamonti, sede del CAI;
- Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di +25 euro "Essere Socio CAI Conviene!!!"

Skipass

Per il Mattinale Corso Sci Junior destinato ai bambini è previsto un costo pari a 9,00 € per ogni sabato di lezione (come da convenzione gruppo



*Corso Sci Alpino
(foto A. Candela)*

CAI), mentre per adulti sciatori il mattinale è pari a 12,00 €.

Sono previste anche convenzioni particolari per gli ski-pass giornalieri dei bambini (12,00 €) e per i genitori accompagnatori che volessero fermarsi oltre l'orario del corso e tornare con i propri mezzi il giornaliero costerà 19,00 € (da richiedere agli organizzatori)

N.B: gli abbonamenti sono validi nell'intero comprensorio "Presolana + Monte Pora"

Assicurazioni**ATTENZIONE!**

vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

Programma del corso

giovedì 8 gennaio 2015

ore 19 presentazione del corso

presso il Palamonti;

sabato 17 gennaio 2015

selezione e lezione;

sabato 24 gennaio 2015

lezione;

sabato 31 gennaio 2015

lezione;

sabato 7 febbraio 2015

lezione;

sabato 14 febbraio 2015

lezione, eventuale gara

e premiazione

Iscrizioni

Le iscrizioni si aprono martedì 11 novembre 2014 fino ad esaurimento dei posti disponibili, in orario d'ufficio presso la segreteria del CAI di Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo.

Ritrovo**e orario partenza/ritorno**

Il ritrovo è previsto alle 8.15 al Palamonti, la partenza è fissata alle ore 08.30.

Il rientro è previsto, indicativamente, per le ore 13.15, ma l'orario può variare in funzione del traffico. Per l'ultimo giorno di corso si prevede un orario posticipato di rientro (ore 16 circa, da stabilire)

Eventuali rinunce dopo l'inizio dei corsi non daranno diritto a nessun tipo di rimborso.

Per qualsiasi altra informazione sul corso, potete contattare direttamente una delle Responsabili del corso al cellulare della commissione: 334/3157830.

Scopo della Scuola è diffondere la pratica dello sciesursionismo, disciplina che si prefigge di effettuare escursioni su percorsi caratterizzati da contenuti dislivelli tipo traversate, utilizzando le tecniche proprie dello sci di fondo e di discesa, escludendo i percorsi con grandi dislivelli che richiedono tecniche sci alpinistiche.

Organico della Scuola

Direttore Stefano Lancini
Vicedirettore Giulio Gamba
Segretario Cristina Baldelli

Istruttori Nazionali – INSFE

Stefano Lancini,
Alessandro Tassis

Istruttori Regionali – ISFE

Alberto Andreani, Cristina Baldelli, Lucio Benedetti, Sergio Benedetti, Luciano Berva, Roberto Bonetti, Giovanni Calderoli, Glauco Del Bianco, Cinzia Dossena, Anacleto Gamba, Giulio Gamba, Gianni Mascadri, Osvaldo Mazzocchi, Massimo Miot, Pierrenato Pernici, Giulio Roncalli

Istruttori Sezionali – IS

Chiara Carisconi

Aspiranti Istruttori Sezionali

Lorenzo Brasi
Marzia Lucchesi

40° CORSO BASE

Direttivo corso

Cristina Baldelli – Giulio Gamba – Pierrenato Pernici

Il corso è articolato nei seguenti distinti livelli di formazione:

livello SFSE1: il programma didattico si propone di avvicinare il socio alla pratica dello sci fondo-escursionismo attraverso l'apprendimento delle tecniche elementari dello sci di fondo e di discesa;

livello SFE2: il piano di inse-

gnamento, rivolto ai soci già in possesso delle tecniche descritte al precedente livello SFSE1, si prefigge attraverso apposite lezioni pratiche e teoriche di far acquisire ai partecipanti le tecniche e le conoscenze dello sci fondo-escursionismo, mediante il miglioramento delle tecniche dello sci di fondo e delle tecniche di discesa, sia su percorsi tracciati che fuori pista. Sono previste lezioni itineranti con spostamenti fra diverse località.

Programma del corso Inaugurazione

lunedì 27 ottobre alle ore 20.45 presso Palamonti-sede CAI. Serata di presentazione ed illustrazione del programma.

Lezioni teoriche

Si svolgeranno presso il Palamonti-sede CAI alle ore 20.45.
Mercoledì 5 novembre equipaggiamento e attrezzatura
Mercoledì 12 novembre orientamento
Mercoledì 19 novembre sciolinatura teorica e pratica
Lunedì 24 novembre allenamento-alimentazione
Mercoledì 3 dicembre neve e valanghe - autosoccorso

Lezioni pratiche a secco

Domenica 9 novembre escursione a squadre.
Domenica 16 novembre escursione on prova pratica di orientamento

Lezioni pratiche su neve

Le lezioni della durata di circa 3 ore, si svolgeranno indicativamente con il seguente calendario e possibili destinazioni:
domenica 23 novembre St. Moritz (CH)
domenica 30 novembre Andermatt (CH)
domenica 7 dicembre Passo Maloja (CH)

domenica 14 dicembre

Forte Kerle

domenica 21 dicembre

Sils (CH)

eventuale recupero:

domenica 28 dicembre

Il trasporto è con bus organizzato con partenza dal parcheggio del Palamonti, ritrovo ore 6.15 e partenza ore 6.30; previsto rientro a Bergamo per le ore 18.30 circa. La direzione, in funzione dell'innervamento si riserva di modificare date e località di effettuazione delle lezioni pratiche.

Chiusura

Mercoledì 14 gennaio 2015 serata di chiusura del corso con consegna degli attestati.

Modalità d'iscrizione e quota di partecipazione

Le iscrizioni si apriranno *martedì 7 ottobre 2014* e si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili. Al corso possono iscriversi i soci CAI maggiori di 14 anni o coloro che effettueranno l'iscrizione al CAI entro il 31/10/2014. Le iscrizioni devono essere effettuate presso la sede CAI (orario ufficio) e saranno accettate solo dietro presentazione dei seguenti documenti:

- Certificato di idoneità alla pratica di attività ludico motoria o sportiva non agonistica
- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (disponibile presso la segreteria)
- 1 fotografia formato tessera
- versamento dell'intera **quota d'iscrizione** di € 230,00

Per i giovani minori di anni 18 è previsto uno sconto di € 20,00

NB: le iscrizioni non saranno accettate senza la consegna del certificato di idoneità.

La quota di iscrizione dà diritto a:

- 5 lezioni teoriche;
- 2 lezioni pratiche a secco;
- 5 lezioni pratiche sulla neve;
- spostamenti in pullman, ove previsto, durante il corso;
- copertura assicurativa, uso del materiale collettivo, assistenza tecnica;
- attestato di partecipazione.

La partecipazione al corso richiede ai partecipanti una minima condizione di allenamento fisico per le uscite in ambiente montano.

Compatibilmente con la disponibilità della Scuola (per circa 15 persone) e con le proprie caratteristiche fisiche, sarà possibile noleggiare l'intera attrezzatura (sci-scarpe-bastoncini), per l'intera durata del corso al costo di 50,00 €.

Aggregati al corso

È prevista la possibilità di aggregarsi alle uscite sulla neve, per il solo trasporto in bus e per un numero limitato di persone, acquistando un abbonamento alle 5 uscite; il relativo **costo è di € 100,00 per i soci CAI e € 130,00 per i non soci.**

Le iscrizioni per gli aggregati si apriranno lunedì 10 novembre 2014

Ogni allievo è tenuto a rispettare scrupolosamente il regolamento riportato nella domanda d'iscrizione e nel programma.

15° CORSO JUNIOR

Direttore del corso: Giovanni Calderoli

Il corso junior è riservato ai ragazzi soci CAI di età compresa fra 8 e 14 anni.

Il corso è composto da 2 uscite

IL FONDO ESCURSIONISMO

a secco, 4 lezioni pratiche sulla neve che si terranno il sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 16.30 su piste da fondo di località nella bergamasca e una gita facoltativa di un'intera giornata.

Programma

L'inaugurazione del corso sarà effettuata *Domenica 11 gennaio 2015* alle ore 9.30 presso "la casetta del Borghetto" nel comune di Mozzo (via S.Stefano), dove verrà eseguita una breve "escursione a secco".

Domenica 18 gennaio ore 9.30 prova pratica di orientamento in località Santuario Madonna della Castagna a Paladina, in caso di maltempo al parco di Loreto.

Le lezioni pratiche sulla neve si svolgeranno a sulla pista di Valbondione (BG) nelle seguenti giornate:

sabato 31 gennaio

e 7-14-21 febbraio 2015.

Il ritrovo per le lezioni è fissato alle ore 14.45 direttamente sui campi da sci, pertanto il trasporto dei ragazzi è totalmente a carico dei genitori.

Sabato 7 marzo

ore 16 presso il Palamonti-sede CAI chiusura del corso e consegna diplomi.

Domenica 8 marzo

gita facoltativa di fine corso al Passo Coe.

Durante il corso è possibile il noleggio dell'attrezzatura da sci presso il centro di fondo dove verranno svolte le lezioni sulla neve.

Iscrizioni

Le iscrizioni potranno essere fatte presso la Segreteria del CAI Bergamo, a partire da **mercoledì 10 dicembre 2014**, con la presentazione dei seguenti documenti:

- certificato medico di idoneità

alla pratica di attività ludico motoria o sportiva non agonistica

- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata dal genitore

- una foto tessera

- versamento della quota d'iscrizione di € 25,00

- tessera CAI in regola con il pagamento delle quote associative

La quota di iscrizione comprende: n.4 lezioni sulla neve, 2 uscite a secco, copertura assicurativa e attestato di partecipazione. Nella quota di iscrizione **non sono compresi** il costo del "pass" di accesso alle piste durante le lezioni, e il costo della gita di fine corso.

Il corso verrà effettuato se vi saranno almeno 10 iscritti.

21° CORSO AVANZATO

Direttore del corso:

Giulio Gamba

Livello SFE2 - Il programma del corso, cui potranno accedere soci CAI che hanno precedentemente frequentato un corso base SFSE1 e/o ritenuti idonei dalla direzione della scuola, si propone di fornire all'allievo un'adeguata preparazione tecnica onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo-escursionismo, su percorsi essenzialmente in fuori pista anche in neve fresca; inoltre di acquisire la capacità di condurre autonomamente un'escursione. Gli allievi che dimostreranno di aver acquisito pienamente le tecniche avanzate dello sci di fondo-escursionismo, potranno conseguire il livello SFE2.

Al corso è possibile partecipare con sci da fondo o fondo-escur-

sionismo. Il corso si svolgerà indicativamente nei mesi di febbraio e marzo 2015.

Il programma dettagliato del corso verrà comunicato in seguito.

Regolamento generale dei corsi

A ciclo di lezioni iniziato, in caso di rinuncia, non si ha diritto ad alcuna forma di rimborso della quota di iscrizione versata e è ammessa la sostituzione dell'iscritto con altra persona.

La formazione delle diverse squadre di allievi sarà di esclusiva competenza della direzione che, conciliando nel limite del possibile le richieste degli interessati e le esigenze organizzative, deve assicurare l'omogeneità delle squadre.

La direzione si riserva di effettuare spostamenti di squadra degli allievi secondo le risultanze delle precedenti lezioni.

Durante lo svolgimento di tutte le lezioni gli allievi devono rimanere a stretto contatto con il proprio istruttore avvertendo e concordando con lui, nel caso debbano allontanarsi per giustificato motivo.

La direzione si riserva di allontanare dal corso coloro che dimostrassero carenze fisiche tali da compromettere la loro salute e coloro che tenessero un comportamento disdicevole.

I programmi per le uscite sulla neve saranno comunicati durante le lezioni teoriche precedenti l'uscita e resi disponibili sul sito della Scuola

www.caibergamo.it/uo.php?uo=SCUO1

La direzione raccomanda la massima puntualità negli orari di partenza.

Equipaggiamento

L'allievo dovrà provvedere all'equipaggiamento personale

e presentarsi già pronto per l'ora di inizio della lezione.

Lezioni pratiche a secco

Ginnastica e orientamento: tuta e scarpe ginniche.

Sciolinatura: sci, sciolina stick (verde e blu), sciolina in tubetto, tappo, raschietto, stracci in cotone, solvente.

Lezioni pratiche su neve

Attrezzatura completa da sci (scioline comprese) e quanto necessario per la giornata (vivere, bevande, vestiario di ricambio, ecc.)

ATTENZIONE

le partenze e gli arrivi

in pullman avverranno dal **Palamonti – sede del CAI Bergamo, Via Pizzo della Presolana, 15 BERGAMO**

IMPORTANTE

Tutti gli allievi dovranno essere sempre in possesso di documento d'identità in regola e valido per l'espatrio.

Privacy

I dati personali saranno trattati secondo quanto previsto dal D.Lgs. 196/2003. Durante le attività potranno essere scattate delle fotografie con lo scopo di promuovere le attività escursionistiche, senza utilizzo per attività commerciali, pubblicitarie o di merchandising a fine di lucro.

un progetto

Laboratorio 80



IL GRANDE SENTIERO

HABITAT CULTURE AVVENTURE 2014

BERGAMO

8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 20, 25

NOVEMBRE

-

NEMBRO

26, 28 NOVEMBRE

5, 12 DICEMBRE

COLERE

3 GENNAIO

Per info: 035 5781021
info@ilgrandesentiero.it

WWW.ILGRANDESENTIERO.IT

WWW.LAB80.IT